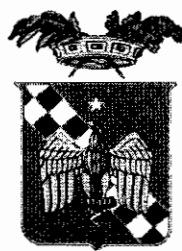


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Giovedì 4 ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

6 ottobre 2007 ore 18 (Ragusa Ibla, Circolo di Conversazione)

Presentazione del libro "Borderlife" di Francesco Bruno e Antonella Ferrera

Sarà presentato sabato 6 febbraio 2007 alle ore 18 presso il Circolo di Conversazione di Ragusa Ibla il libro "Borderlife" di Antonella Ferrera e Francesco Bruno edito dalla Baldini, Castoldi, Dalai. Un "evento" culturale patrocinato dalla presidenza della Provincia di Ragusa.

Borderlife è un libro scritto dalla Antonella Ferrera, autrice de "La Storia in Giallo" (Radio 3 Rai) e dal noto criminologo Francesco Bruno (uno degli ospiti più apprezzati al programma televisivo "Porta a Porta" per i recenti casi di cronaca nera che hanno catturato l'attenzione del grande pubblico: Delitto di Cogne, di Garlasco, il rapimento e l'uccisione del piccolo Tommy) che ha come "leit motiv", non il crimine, ma la devianza, ed è un irresistibile viaggio che catapultava il lettore in vicende mozzafiato.

Come suggerisce il titolo, questo libro racconta storie di vite al limite dove è sufficiente un solo istante per precipitare nell'abisso. E' ciò che accade ai celebri protagonisti che animano **Borderlife**. Si tratta di personaggi della storia, anche recente, famosi nel bene e nel male. Il delitto, il complotto, l'atto efferato oppure la follia, la devianza, l'incapacità di vivere rappresentano il *fil rouge* di casi che, seppure noti, conservano tutto il mistero e le qualità del giallo. Dal massacro compiuto da Charles Manson nell'estate del 1969, a Los Angeles, che penetrò nella villa del regista Roman Polanski, passando attraverso vicende come quella di Caryl Chessman, dell'*affaire Dreyfus* scoppiato a Parigi nel 1895, o del medico tedesco Josef Mengele, "L'Angelo della Morte", che durante la seconda guerra mondiale sterminò migliaia di ebrei in esperimenti per la creazione della pura razza ariana. Fino ad arrivare alla prima esecuzione sulla sedia elettrica, o a personalità tormentate come Vincent Van Gogh e Ernest Hemingway, entrambi morti suicidi.

Sono ventuno casi estrapolati da La Storia in Giallo, raccontati da **Antonella Ferrera** e commentati da **Francesco Bruno**, che vanno da Giovanna la Pazza al marchese de Sade, da Josef Mengele al massacro della Guyana, fino a Federico Caffè scomparso nel nulla, all'omicidio di Diane Fossey, la ragazza che per studiare i gorilla era andata a vivere fra loro nella foresta. Ventuno racconti, proposti sotto forma di sceneggiatura, che mettono in luce aspetti inediti, o trascurati, dei complessi profili psicologici dei protagonisti e indaga le motivazioni profonde che li hanno condotti, secondo i casi, verso il crimine, la devianza, il suicidio, ma anche l'abbruttimento, l'isolamento, l'emarginazione, o a divenire persino capri espiatori "simbolo" della storia.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 252 del 3.10.07

Consiglio Provinciale. Parere negativo sulla proposta di fusione di due opere pie

Il Consiglio Provinciale ha espresso parere negativo sulla proposta di fusione per incorporazione dell'Assap Pietro di Lorenzo Busacca con l'opera pia "Casa di ospitalità iblea" con sede a Ragusa Ibla e con l'opera pia "Casa del fanciullo" Santa Teresa con sede a Marina di Ragusa. Il voto dei consiglieri è stato quasi unanime, soltanto Rosario Burgio (Mpa) e Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana) hanno detto sì alla fusione delle due opere pie. Il consigliere Galizia (Mpa) non ha partecipato alla discussione e alla votazione finale sull'argomento.

Il parere richiesto della Provincia sulla proposta di accorpamento delle due opere pie di Ragusa e Scicli, invocato dal presidente Antoci, che su questo specifico tema ha chiesto alla Regione Siciliana di fermare il procedimento di fusione, è stato l'occasione per discutere anche della pianificazione d'intervento in materia di servizi socio-assistenziali in provincia. I consiglieri Mustile (Prc) e Padua (Margherita) hanno chiesto all'assessore ai servizi sociali Raffaele Monte che la Provincia si intesti il coordinamento di una politica complessiva per il sociale partendo proprio dalle gestione delle opere pie nel territorio ibleo. Una sorta di "cabina di regia" affinché i 3 distretti socio-sanitari della Provincia siano maggiormente in sintonia tra di loro per tracciare le linee programmatiche d'intervento. Un'altra motivazione per dire no all'accorpamento delle due fusioni, secondo i consiglieri intervenuti in aula (Barone, Pelligra, Tumino, Moltisanti) è stata quella del rispetto della volontà dei territori interessati esplicitati già dai rispettivi consigli comunali di Scicli e Ragusa.

Dopo aver espresso il parere negativo sulla proposta di fusione ed aver votato l'immediata esecuzione (il termine ultimo fissato dalla Regione era il 6 ottobre p.v.) il Consiglio si è sciolto per aver esaurito l'ordine del giorno in quanto la nomina dei componenti per le commissioni dell'Urps è stato rinviato alla prossima seduta utile del massimo consesso.

(gm)

PROVINCIA. Votazione quasi all'unanimità «No alla fusione delle opere pie»

(*gn*) Il Consiglio provinciale ha espresso parere negativo sulla proposta di fusione per incorporazione dell'Assap Pietro di Lorenzo Busacca con l'opera pia «Casa di ospitalità iblea» con sede a Ragusa Ibla e con l'opera pia «Casa del fanciullo» Santa Teresa con sede a Marina di Ragusa. Il voto dei consiglieri è stato quasi unanime, soltanto Rosario Burgio (Movimento per l'Autonomia) e Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana) hanno detto sì alla fusione delle opere pie. Il consigliere Ga-

lizia (Mpa) non ha partecipato alla discussione e alla votazione finale sull'argomento. Dopo aver espresso il parere negativo sulla proposta di fusione ed aver votato l'immediata esecuzione (il termine ultimo fissato dalla Regione era il 6 ottobre) il Consiglio si è sciolto per aver esaurito l'ordine del giorno in quanto la nomina dei componenti per le commissioni dell'Urps è stato rinviato alla prossima seduta utile del massimo consesso.

G.N.

Solo due consiglieri favorevoli **Fusione di tre opere pie anche la Provincia dice no**

Solo Rosario Burgio (Mpa) e Ignazio Nicosia (As) hanno detto sì alla fusione delle due opere pie di Ragusa ("Casa di ospitalità iblea" e "Casa del fanciullo") con l'Assap "Di Lorenzo" di Scicli. Il resto del consiglio provinciale consegnerà alla Regione un altro parere negativo, il terzo su tre. Ai lavori non ha partecipato Silvio Galizia (Mpa), totalmente incompatibile perché coinvolto in prima persona nella contestatissima fusione tra le tre opere pie.

La maggioranza dei consi-

glieri hanno messo in evidenza l'opportunità di rispettare la volontà dei territori interessati, che già si erano pronunciati negativamente.

Dal dibattito è emerso l'invito a' amministrazione ad intestarsi il coordinamento della politica complessiva per il sociale, partendo proprio dalla gestione delle opere pie e coordinando i tre distretti socio-sanitari in modo da tracciare linee programmatiche d'intervento in sintonia tra loro. ◀ (a.l.)

Consiglio Provinciale. Parere negativo sulla fusione di due opere pie

Data: Mercoledì, 03 ottobre alle: 18:45:14

Argomento: Attualità

Il Consiglio Provinciale ha espresso parere negativo sulla proposta di fusione per incorporazione dell'Assap Pietro di Lorenzo Busacca con l'opera pia "Casa di ospitalità iblea" con sede a Ragusa Ibla e con l'opera pia "Casa del fanciullo" Santa Teresa con sede a Marina di Ragusa.

Il voto dei consiglieri è stato quasi unanime, soltanto Rosario Burgio (Mpa) e Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana) hanno detto sì alla fusione delle due opere pie. Il consigliere Galizia (Mpa) non ha partecipato alla discussione e alla votazione finale sull'argomento. Il parere richiesto della Provincia sulla proposta di accorpamento delle due opere pie di Ragusa e Scicli, invocato dal presidente Antoci, che su questo specifico tema ha chiesto alla Regione Siciliana di fermare il procedimento di fusione, è stato l'occasione per discutere anche della pianificazione d'intervento in materia di servizi socio-assistenziali in provincia. I consiglieri Mustile (Prc) e Padua (Margherita) hanno chiesto all'assessore ai servizi sociali Raffaele Monte che la Provincia si intesti il coordinamento di una politica complessiva per il sociale partendo proprio dalle gestione delle opere pie nel territorio ibleo. Una sorta di "cabina di regia" affinché i 3 distretti socio-sanitari della Provincia siano maggiormente in sintonia tra di loro per tracciare le linee programmatiche d'intervento. Un'altra motivazione per dire no all'accorpamento delle due fusioni, secondo i consiglieri intervenuti in aula (Barone, Pelligra, Tumino, Moltisanti) è stata quella del rispetto della volontà dei territori interessati esplicitati già dai rispettivi consigli comunali di Scicli e Ragusa. Dopo aver espresso il parere negativo sulla proposta di fusione ed aver votato l'immediata esecuzione (il termine ultimo fissato dalla Regione era il 6 ottobre p.v.) il Consiglio si è sciolto per aver esaurito l'ordine del giorno in quanto la nomina dei componenti per le commissioni dell'Urps è stato rinviato alla prossima seduta utile del massimo consesso.

Ap, approvata mozione per adozioni a distanza

Una bella pagina di buona politica è stata scritta dal Consiglio provinciale di Ragusa. A sostenerlo è il consigliere provinciale del Prc-Sinistra europea Pippo Mustile. Per quale motivo? "Una mozione presentata dal sottoscritto consigliere - dice - di quella sinistra definita "radicale", laico convinto a favore di una organizzazione cristiana ed approvata all'unanimità da un Consiglio a maggioranza di centrodestra. Segno inequivocabile che la politica, vista sempre più spesso, a mio avviso anche a torto, come un mondo di sperperi e anche di malcostumi, riesce a sorprendere positivamente quando ha di fronte temi di una scottante attualità come la fame

del mondo. Il Consiglio provinciale ha dato prova di un ulteriore passo in avanti approvando la mozione che impegna i consiglieri a voler sottoscrivere, con una parte dei soldi percepiti come indennità nella funzione di consigliere, un progetto di adozione a distanza per la durata del mandato elettivo. Credo che sia un atto di grande valenza etico che spero rappresenti anche un gesto culturale e simbolico affinché si generi a cascata un grande movimento che si impegni in questi temi, coinvolgendo anche i Consigli comunali della nostra provincia e anche quelli provinciali limitrofi".

G. L.

BOCCIATA MOZIONE. Fabio Nicosia contro Minardi. Secca replica: «La proposta non serviva»

Più soldi per la fiera, politica spaccata

(*fc*) La proposta era semplice. Istituire un apposito capitolo di bilancio per il «Polo fieristico della città di Ragusa», destinato alla Fiera Emaia, che ormai da quarant'anni organizza delle edizioni fieristiche di rilievo.

Nell'aula del consiglio provinciale la proposta formulata dai due rappresentanti della Margherita, Fabio Nicosia e Venerina Padua, è stata però bocciata. I consiglieri di centrodestra hanno espresso voto contrario. «La ripresenterò - afferma il capogruppo Nicosia - e spero che essa abbia i voti necessari. L'+Emaia è una fiera che riscuote da anni gradimento e grande successo. È considerata il terzo polo fieristico siciliano dopo Palermo e Messina. È necessario che la provincia svolga un ruolo di sostegno, pre-

vedendo un capitolo di bilancio, in modo da finalizzare le risorse provinciali verso un'azienda che può fare da trampolino di lancio per la nostra terra. Ma serve l'impegno di tutti i consiglieri provinciali, soprattutto dei vittoriosi. Invece, Ignazio Nicosia era assente e Salvatore Minardi ha votato contro».

Immediata la replica di Minardi: «La proposta di Nicosia era limitata. Non prevedeva nessun riconoscimento per la Fiera Emaia, solo l'istituzione di un capitolo di bilancio, che non serve a molto, perché la Provincia ha sempre elargito dei contributi per l'Emaia. Ritengo, invece, che l'amministrazione provinciale debba prendere parte attiva al Polo fieristico, istituzionalizzare la sua presenza all'interno dell'Ente Fiera Emaia. Ne ho già parlato con il presidente, Salvatore Di Falco: c'è la disponibilità dei

nuovi vertici dell'Emaia. Lavoreremo ad una proposta organica, che venga portata in Commissione Sviluppo Economico ed in Commissione Bilancio».

Ma la notizia della bocciatura provoca anche la reazione del presidente dell'Emaia, Salvatore Di Falco: «La bocciatura non permetterà di canalizzare fondi e risorse per l'ammodernamento della cittadella fieristica e per il rinnovo delle politiche gestionali e di marketing. Temo che le forze di opposizione, con il loro diniego, intendono favorire la realizzazione di un altro polo fieristico, concorrenziale all'Emaia, che sarà solo un inutile doppione. Prevalle ancora la logica dei campanilismi di partito, anziché la politica della concertazione e della programmazione».

FRANCESCA CABIBBO

Respinta in aula mozione per la Fiera Emaia

Consiglio Ap. Fabio Nicosia: «Un vero e proprio voltafaccia sul riconoscimento quale "polo" provinciale»

Respinta dal Consiglio provinciale la mozione per il riconoscimento della Fiera Emaia quale polo fieristico provinciale. Durissima la presa di posizione del capogruppo della Margherita, Fabio Nicosia, che aveva lanciato la proposta.

«Nonostante i buoni propositi, l'elogio dell'iniziativa da parte di tutti i gruppi politici e dei consiglieri presenti, la disponibilità espressa in aula dall'assessore Enzo Cavallo ad attivarsi per recepire l'imminente mandato del Consiglio - sottolinea Nicosia - quando si è arrivati al momento della votazione la "musica" è cambiata. Infatti, dopo il primo giro di interventi dove tutti si sono dichiarati favorevoli al provvedimento, che tende a una partecipazione attiva della Provincia regionale nella modernizzazione dell'ente fieristico e nel riconoscimento di esso come polo fieristico da integrare con le realtà esistenti a Ragusa e Modica, dopo che tutti hanno dovuto riconoscere che la Provin-

cia negli ultimi anni ha ridotto il suo impegno verso questa importantissima realtà (12 anni fa la Provincia erogava un contributo di 100 milioni, poi diminuito a 60 milioni fino a 5 anni fa, infine ridotto ai circa 12000 euro dello scorso anno, con un anno in mezzo di totale pausa) è iniziato un giro di dichiarazioni che annunciavano il cambio di rotta. Il presidente della V commissione Mandarà di Forza Italia, nonostante avesse dichiarato la propria disponibilità nella V commissione provinciale tenutasi a Vittoria in presenza del sindaco, ha chiesto di voler approfondire il tema, l'Udc ha chiesto un rinvio per fasi di studio varie, il consigliere Minardi, An di Vittoria, ha inspiegabilmente proposto che la mozione venisse rinviata all'esame della II commissione consiliare che si occupa di bilancio. Le mozioni sono atti di indirizzo politico e non devono passare dalle commissioni, lo sanno tutti».

G. L.

PROVINCIA REGIONALE

Vertenza agricola, attenzione alta

Vertenza agricoltura, l'attenzione resta sempre alta in provincia di Ragusa. Anche da parte dei rappresentanti istituzionali che hanno in testa un solo obiettivo. Quale? Quello di sostenere, con mirate scelte politiche, un comparto alle prese, col trascorrere dei giorni, con problemi sempre più pressanti. L'ultimo intervento, in ordine di tempo, è quello del consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili, il quale sostiene che l'attività del tavolo provinciale dovrà essere orientata anche a far sì che il comparto possa definire, una volta per tutte, le proprie pendenze irrisolte.

«Occorre perchè ciò accada - afferma Ficili - che il Governo regionale rispetti i propri impegni e quelle scadenze che facevano riferimento al protocollo d'intesa sottoscritto con i rappresentanti regionali delle organizzazioni agricole siciliane. Ma non basta. Perchè è necessario che vengano adottati provvedimenti che non assumano la valenza di atti tampone quanto piuttosto azioni concrete in grado di reggere il confronto con una situazione che, purtroppo, sta assumendo contorni sempre più difficili».

Nei giorni scorsi, all'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni

La Via, era stato chiesto, con un atto formale, «se non ritenesse opportuna l'estensione del provvedimento avente per oggetto il ripianamento delle passività (art. 1 della Legge regionale n. 14 del 21 agosto 2007) a tutte le imprese colpite da calamità nell'ultimo triennio, la previsione di nuove risorse finanziarie per l'incenerimento delle carcasse e, infine, l'adeguamento dell'organico del personale dell'Ispettorato agrario di Ragusa tenuto conto delle esigenze dell'importante struttura». Problematiche importanti, in attesa di risposte concrete.



G. L. IL CONSIGLIERE BARTOLO FICILI

R

Fondi per gli spettacoli Nuova interrogazione

(*gn*) Altra interrogazione, dopo quella del 18 luglio, dei consiglieri Mpa sulla ripartizione dei fondi destinati agli spettacoli per la stagione estiva 2007. I consiglieri autonomisti, oltre al rendiconto di ogni singolo contributo erogato dall'ente da parte degli assessorati che interagiscono per tali eventi, chiedono di sapere se l'assessorato ai Servizi Sociali, che, pare essere l'istituzione che distribuisce od ha distribuito la maggior parte dei fondi relativi agli spettacoli, è delegato a farlo e se si, da quali capitoli attinge ai fondi predetti.

Strade da sistemare «Verifica» della Provincia

(*gn*) Sopralluoghi della terza commissione consiliare sulle strade provinciali ricadenti nel Comune di Modica, cioè la Modica Giarratana, la Passo Gatta Modica e la Pozzo Cassero Passo Parrino. Ai sopralluoghi, sollecitati dal consigliere Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, erano presenti il dirigente del settore viabilità, ingegnere Maucieri, e l'assessore al ramo, Giovanni Venticinque. All'unanimità la commissione ha determinato che la Modica Giarratana, già in presenza del progetto esecutivo, sarà finanziata come previsto dal comma 1054 della legge finanziaria 2006 con fondi per la manutenzione straordinaria per il tratto ricadente tra le contrade Mauto e Cinquevie. Per la Pozzo Cassero Passo Parrino, anch'essa già dotata di progettazione esecutiva, Maucieri ha assunto l'impegno di sollecitare la riclassificazione da Strada Comunale a Provinciale all'assessore regionale ai Lavori Pubblici.

Autostrada Siracusa-Gela Abbate chiede resoconto

(*gn*) Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, ha chiesto al presidente della commissione consiliare Viabilità, di convocare in audizione il Presidente del Consorzio Siciliano per le Autostrade, Nino Minardo, al fine di avere un resoconto rispetto all'avanzamento della progettazione e dei finanziamenti dell'Autostrada Siracusa-Gela. Tutto ciò considerato che i lavori dell'arteria sono completati fino allo svincolo di Rosolini e che quella di Ragusa è l'unica provincia in Sicilia a non essere dotata di autostrade.

Ato idrico Prova di maturità per la politica
**Società pubblica,
ora occorre agire
in tempi strettissimi**

Alessandro Bongiorno

Ora occorre costruire il soggetto pubblico che dovrà gestire l'acqua e le risorse comunitarie messe a disposizione per migliorare e rendere efficienti le reti idriche. La politica dovrà mostrare di essere all'altezza della responsabilità della gestione di un bene prezioso come l'acqua. Questo soggetto potrà assumere la forma giuridica della società per azioni, dell'azienda speciale, del consorzio tra comuni. In ogni caso dovrà rendicontare gli interventi eseguiti entro il 31 dicembre del prossimo anno per poter accedere ai 44 milioni di risorse messe a disposizione dall'Unione europea. Occorrerà evitare i balletti della politica e del sottogoverno individuando personalità con competenze tecniche e in grado di non morire soffocati dalla burocrazia.

Oggi, intanto, la decisione di annullare la gara per la selezione del socio privato dell'Ato idrico e di ricominciare da zero tutto il procedimento sarà comunicata all'Agenzia regionale delle acque. Il responsabile unico, Francesco Frasca, renderà noto l'esito dell'assemblea dei soci (i comuni e la Provincia) anche alle società che avevano preso parte alla gara e al Tar dove pende un ricorso da parte della «Sacecav», uno dei tre raggruppamenti di imprese che si erano



Francesco Frasca

candidati a essere soci dell'Ato idrico.

La notizia è comunque già nota ai dirigenti dell'«Acoset», l'unica ditta ad avere, secondo la commissione, i requisiti richiesti dal bando. Il presidente di «Acoset», Giuseppe Giuffrida, sta consultando gli altri soci della cordata e, soprattutto, i propri legali. La società catanese non ha ancora deciso quale percorso seguire ma è probabile che impugnerà la revoca davanti al Tar e darà seguito all'annunciato esposto alla Corte dei conti paventando un danno di non meno di 100 milioni di euro.

Il responsabile del procedimento sta intanto cercando di salvare almeno i 13 milioni e mezzo di euro dei finanziamenti già accordati in base all'accordo di programma quadro che era stato già sottoscritto. ◀

ATO IDRICO. Le reazioni all'annullamento della gara

Torchi: «Mantenuto il nostro impegno»

Non si contano le reazioni dopo la votazione fatta dall'assemblea dei sindaci e del presidente Ap che ha deciso di annullare le procedure di gara per l'individuazione del socio privato della società mista che si sarebbe dovuta occupare della gestione del sistema idrico integrato. Tra queste, quella del sindaco di Modica, Piero Torchi.

«Abbiamo assunto - afferma - un impegno con la città, con le associazioni, con gli studenti e con il Consiglio comunale e lo abbiamo mantenuto, dimostrando coerenza e soprattutto smentendo quanti in queste settimane hanno tentato di imbastire una polemica politica fondata sul nulla, piuttosto che apprezzare il coraggio di sostenere le scelte». Questo il commento del primo cittadino, all'indomani del voto sull'Ato, con il quale il Comune di Modica, grazie alla propria percentuale, risultata alla fine decisiva, ha determinato la revoca della gara d'appalto per l'individuazione del socio privato e lo stop di fatto alla privatizzazione dell'acqua.

«Ci piacerebbe adesso che per manifestare altrettanta coerenza chi ha puntato il dito senza conoscere i fatti e soprattutto chi ha pensato di utilizzare la buona fede di studenti, associazioni e persino di padre Alex Zanotelli, avesse il buon gusto di riportare la verità dei fatti». Forti anche le motivazioni della scelta espressa dalle Amministrazioni e dalle città. «La nostra non è una posizione pretestuale o frutto di una scelta ideologica a priori - prosegue Torchi - ma l'attenta valutazione di benefici e costi che lieviterebbero in maniera incredibile a carico dei cittadini, sulla natura del servizio, per sua definizione non gestibile con le procedure ordinarie attese l'importanza primaria del bene, e persino sulla natura stessa dell'Ato. Per questo siamo convinti che oggi siano maturi i tempi per una riflessione più completa, che rimetta in discussione la natura stessa e l'esigenza dell'Ato, a partire dai costi di gestione, paurosi per i contribuenti a fronte dei servizi erogati».

E sulla questione dice la sua anche il deputato regionale della Margheri-

Ammatuna: «Adesso bisogna guardare avanti, rispettando le scadenze imposte dall'Ue cercando una figura super partes che possa gestire al meglio la società d'ambito»



LA PROTESTA DI SABATO SCORSO DAVANTI AL PALAZZO DELLA PROVINCIA

ta, Roberto Ammatuna, che a suo tempo, nella qualità di sindaco della città di Pozzallo, era stato uno dei primi ad esprimere delle perplessità sulla privatizzazione dell'acqua e sulle modalità delle procedure avviate dalla conferenza dei sindaci. «La conferenza dei sindaci - afferma l'on. Ammatuna - con l'annullamento della gara di aggiudicazione a privati della gestione del sistema idrico integrato, ha recepito le istanze provenienti dal territorio dando vita ad una reale forma di democrazia partecipata. Adesso bisogna guardare avanti, rispettando le scadenze im-

poste dall'Unione europea per l'ammodernamento della rete idrica ed al contempo individuando una figura super partes che possa gestire al meglio la società d'ambito».

Il prossimo passo da compiere, infatti, è quello legato all'individuazione delle modalità che assicureranno la possibilità di avere la gestione dell'acqua pubblica. Un percorso molto delicato e che dovrà essere espletato in tempi relativamente brevi se non si vogliono perdere gli ingenti finanziamenti messi a disposizione, in proposito, dall'Unione europea.

GIORGIO LUZZO

All'indomani dell'annullamento del bando per il socio privato arrivano le reazioni del mondo politico
Armatuna: «Raccolte le istanze della cittadinanza». L'11 ottobre si discute al Tar sul ricorso di una ditta

Ato idrico, la gestione sarà solo pubblica Si lavora per predisporre un consorzio

(*gn*) Nel provvedimento di annullamento del bando di gara per la selezione di un socio privato di minoranza della società mista per la gestione del servizio idrico integrato c'è il riscatto dei sindaci che dopo mesi si sono assunti le proprie responsabilità e non hanno atteso l'udienza del Tar sul ricorso della Sa-
ceccav. Il raggruppamento di Desio, che era stato escluso, con il proprio ricorso aveva chiesto l'annullamento dei verbali del seggio di gara. Il Tribunale amministrativo discuterà del ricorso il prossimo 11 ottobre. Intanto oggi il Rup dell'Ato Idrico di Ragusa, Francesco Frasca, comunicherà all'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti, al presidente della Regione e all'Acoset quanto avvenuto nella seduta della conferenza dei sindaci. Certo è che adesso si attende la contromossa del raggruppamento che era rimasto in gara che ieri si è trincerato dietro un «No comment» per bocca del suo rappresentante legale, il geometra Giuseppe Giuffrida. Nella delibera di annullamento al punto due i sindaci

hanno approvato di adottare quale forma di gestione del servizio quella «del consorzio tra enti pubblici di cui all'articolo 31, comma 8, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 marzo 2000, numero 267 e successive modifiche ed integrazioni, da costituirsi secondo le somme previste per le aziende speciali di cui all'articolo 114 del citato decreto legislativo, avvalendosi dei poteri e delle facoltà attribuite dall'articolo 11 della convenzione di cooperazione». Adesso, quindi, il dirigente della Segreteria Tecnica Operativa dell'Ato Idrico, Francesco Frasca, dovrà predisporre gli atti del consorzio pubblico. Atto costitutivo che, dopo l'approvazione della conferenza dei sindaci, deve passare al vaglio dei consigli comunali che dovranno anche prevedere le somme del cofinanziamento. Insomma, per avere il soggetto pubblico a cui affidare il servizio passeranno almeno due mesi.

Intanto sul fronte delle reazioni l'ono-

revole Roberto Armatuna, dice: «La Conferenza dei Sindaci con l'annullamento della gara ha recepito le istanze provenienti dal territorio dando vita ad una reale forma di democrazia partecipata». La Funzione Pubblica Cgil, oltre ad esprimere soddisfazione, chiede alle deputazioni regionali «di prendere atto della contrarietà alle privatizzazioni espressa dai cittadini, e di dedicare una sessione straordinaria dell'assemblea regionale per discutere una immediata revisione delle politiche sull'acqua in Sicilia».

GIANNI NICITA

Torchi: «Il voto di Modica era decisivo»

MODICA. (*lm*) «Abbiamo assunto un impegno con la città, con le associazioni, con gli studenti e con il consiglio comunale e lo abbiamo mantenuto, dimostrando coerenza e soprattutto smentendo quanti in queste settimane hanno tentato di imbastire una polemica politica fondata sul nulla, piuttosto che apprezzare il coraggio di sostenere le scelte». Questo il commento del sindaco Torchi, all'indomani del voto sull'Ato Idrico con il quale il Comune di Modica, grazie alla propria percentuale, risultata alla fine decisiva, ha determinato la revoca della gara d'appalto. «Ci piacerebbe adesso che per manifesta-

re altrettanta coerenza chi ha portato il dito senza conoscere i fatti - aggiunge Torchi - avesse il buon gusto di riportare la verità dei fatti. La nostra non è una posizione pretestuale ma l'attenta valutazione di benefici e costi che lieviterebbero in maniera incredibile a carico dei cittadini, sulla natura del servizio, per sua definizione non gestibile con le procedure ordinarie attesa l'importanza primaria del bene, e persino sulla natura stessa dell'Ato. Per questo siamo convinti che oggi siano maturi i tempi per una riflessione più completa, che rimetta in discussione la natura stessa e l'esigenza dell'Ato».

ATO IDRICO, ANNULLATA LA GARA

Inverte la rotta l'assemblea dei sindaci con l'annullamento del bando per la ricerca del socio privato per la gestione dell'Ato Idrico Ragusa. Un paio di "conversioni" sulle linee tenute dai comuni e la modifica della presa di posizione della stessa Provincia hanno fatto sì che si sia ribaltata la precedente decisione. Ci si è incamminati, quindi, verso una gestione pubblica che dà ragione, per certi versi, a quanti sostengono che l'acqua è una risorsa importante da gestire pubblicamente. Adesso si tratta di scegliere, ulteriormente, tra un consorzio di gestione o una cosiddetta società in house. Ma la cosa più importante è che si è totalmente modificato il concetto di privatizzazione che ha invece assunto, ora, la valenza pubblica delle risorse idriche. Con quest'atto in pratica è iniziata un'altra procedura che, tuttavia, presuppone tempi brevissimi per evitare la perdita dei cospicui finanziamenti.

PROVINCIA. L'incarico non è stato rinnovato

L'Aapit senza commissario Barrera resta «appiedato»

(*gn*) L'Azienda Autonoma provinciale per l'Incremento Turistico da lunedì è senza commissario straordinario. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, non ha rinnovato l'incarico a Pietro Barrera, uomo vicino all'onorevole Riccardo Minardo, passato una settimana fa al Movimento per l'Autonomia. L'incarico di Barrera, che è commissario dell'Aapit dallo scorso anno, precisamente dal mese di luglio, è scaduto dal 30 settembre, giorno in cui doveva cessare la vita delle aziende autonome per l'incremento turistico. Ma c'è stata la proroga al 31 dicembre per le Aapit, ma non per Barrera fino a questo momento. Pietro Barrera fi-

no ad oggi non ha fatto ufficialmente la sua adesione al Movimento per l'Autonomia, ma la sua riconferma a commissario dell'Aapit risulta bloccata. Quelli di Forza Italia temono che non appena avuto l'incarico possa confluire all'Mpa, così come accaduto per il presidente dello Iacp, Giovanni Cultrera, che domenica ha dichiarato la sua appartenenza al Movimento per l'Autonomia. «La carica di commissario dell'Aapit - afferma Salvatore Moltisanti, capogruppo alla Provincia - deve rimanere a Forza Italia. Già è moralmente sbagliato che la presidenza dello Iacp, che apparteneva a Forza Italia, sia passata all'Mpa».

DA LUNEDI L'AAPIT DI RAGUSA E' SENZA COMMISSARIO

L'Azienda Autonoma provinciale per l'Incremento Turistico da lunedì è senza commissario straordinario. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, non ha rinnovato l'incarico a Pietro Barrera, uomo vicino all'onorevole Riccardo Minardo, passato una settimana fa al Movimento per l'Autonomia. L'incarico di Barrera, che è commissario dell'Aapit dallo scorso anno, precisamente dal mese di luglio, è scaduto dal 30 settembre, giorno in cui doveva cessare la vita delle aziende autonome per l'incremento turistico. Ma c'è stata la proroga al 31 dicembre per le Aapit, ma non per Barrera fino a questo momento. Pietro Barrera fino ad oggi non ha fatto ufficialmente la sua adesione al Movimento per l'Autonomia, ma la sua riconferma a commissario dell'Aapit risulta bloccata. Quelli di Forza Italia temono che non appena avuto l'incarico possa confluire all'Mpa, così come accaduto per il presidente dello Iacp, Giovanni Cultrera, che domenica ha dichiarato la sua appartenenza al Movimento per l'Autonomia. «La carica di commissario dell'Aapit - afferma Salvatore Moltisanti, capogruppo alla Provincia - deve rimanere a Forza Italia. Già è moralmente sbagliato che la presidenza dello Iacp, che apparteneva a Forza Italia, sia passata all'Mpa».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL 16 NOVEMBRE SCADE IL BANDO PER IL PROJECT FINANCING DELLA NUOVA SUPERSTRADA: GIÀ IN LIZZA TRE GRANDI IMPRESE

Ragusa-Catania, la vogliono fare anche spagnoli e francesi

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Il 16 novembre alle ore 13 in punto scadrà il termine per la presentazione delle proposte delle società che vorrebbero concorrere al bando per realizzare in project financing la nuova autostrada Ragusa-Catania. Qui, a Ragusa, tra Palazzo della Provincia e Palazzo Comunale, il presidente Franco Antoci e il sindaco Nello Di Pasquale reagiscono con una totale imperturbabilità all'indiscrezione secondo cui l'Anas potrebbe ereditare i soldi ex Ponte e mettere una bella parte nel progetto del benedetto nuovo collegamento Ragusa-Catania. Ovviamente una imperturbabilità che nasconde un certo interesse.

«L'Anas - spiega Antoci - aveva detto nell'incontro di Palermo, alla presenza anche dei vertici della Regione, che avrebbe messo la sua parte in quest'opera ritenuta strategica per lo sviluppo economico della Sicilia. Credo che se dovesse avere quella dotazione potrebbe intervenire subito con quella cifra che ancora manca per completare la parte pubblica del project financing».

Pronti 400 milioni. Il resto arriverebbe dall'Anas. E già ci sono privati in corsa per quest'opera

Parte che potrebbe ammontare a circa 250 milioni di euro, visto che in cassa ce ne sono già 150 arrivati dal Cipe nell'aprile 2001 e riconfermati nel marzo del 2006 e altri 250 arrivati da altri finanziamenti. Il costo complessivo della nuova Ragusa-Catania, che sarà un'autostrada a tutti gli effetti e scorrerà parallelamente alla vecchia Statale 514 che, dunque, resterà attiva e percorribile senza alcun pedaggio, è di 1.268.583.843 euro. Il bando del project financing prevede che i privati non possano intervenire in misura superiore al 50%. Dunque, dividendo a metà visto che è improbabile che arrivino maggiori finanziamenti pubblici, anche per non interferire nelle scelte economiche-strategiche dei privati, mancherebbero quel 250 milioni per arrivare a 650.

Ma, nel frattempo, qualcuno si è preoccupato per quella quota privata, per un project financing su cui l'Anas ha scommesso, essendo uno dei pochi proget-



ti approvati per una realizzazione con questa soluzione. Ci sono o no privati interessati? Per lo meno tre. Un'impresa italiana di sicuro, ma anche una spagnola e una francese.

«Il progetto - spiega il sindaco Nello Di Pasquale - interessa molto, perché appare chiaro a tutti come si tratti di un'arteria che riveste una enorme importanza per tutta la Sicilia e in maniera particolare per il distretto di Sud-Est, quello che continua a far registrare importanti segnali positivi, dati incoraggianti con un tessuto economico che funziona. Per questo la mia amministrazione ha anche voluto dare un impulso concreto al progetto, facendo realizzare quella simulazione del percorso della nuova strada, consentendo di visualizzare per la prima volta come sarà la Ragusa-Catania del futuro».

Alle ore 13 del 16 novembre, dunque, si saprà chi si aggiudicherà questo bando ed da quel momento si

potrà mettere in moto la macchina per realizzare la strada. Che, ricorda l'Anas tra le sue note tecniche, prevede «realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso tra lo svincolo della S.S. 514 "di Chiaramonte" con la S.S. 115 e lo svincolo della S.S. 194 "Ragusana" con la S.S. 114, mediante ricorso alla finanza di progetto. Per tale intervento l'Anas ha sviluppato un progetto preliminare finalizzato all'ammodernamento dell'itinerario Ragusa-Catania, che si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 68 Km e che per una consistente parte del tracciato prevede la realizzazione di una nuova infrastruttura». Il preliminare Anas prevede, per caratteristiche costruttive tecniche e funzionali, una sezione stradale di tipo B ossia due carreggiate separate, con due corsie per senso di marcia e banchina laterale. Insomma un'autostrada. Da non crederci. Sino a ieri.

«Forestali, vittime di una condizione kafkiana»

La vertenza. Nessuna risposta sulla stabilizzazione e i lavoratori ricominciano a protestare



RIPARTE LA VERTENZA DEI FORESTALI

Torna a dissotterrare l'ascia di guerra il comitato di base dei forestali. Di risposte, nonostante attese durate mesi, non ne sono arrivate. E i lavoratori, adesso, chiedono che la questione riguardante la loro stabilizzazione possa essere affrontata una volta per tutte ed in via definitiva.

«Siamo tutte vittime - afferma Gianni Paino - di una condizione davvero kafkiana. Pur in presenza di una legge che si sapeva che non avrebbe mai ricevuto copertura finanziaria, si è voluti andare avanti in una procedura che aveva soltanto uno scopo. Quello di prenderci in giro. Noi diciamo basta a questo

stato di cose. E' arrivato il momento di fare chiarezza, quello in cui ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità. La politica non si può permettere di scherzare con padri di famiglia che da anni aspettano di concretizzare il loro sogno fisso, che è quello di poter contare su un posto finalmente non più precario».

Anche i sindacati, nei giorni scorsi, durante una conferenza stampa, avevano spiegato che per loro era arrivato il momento di mobilitare ancora una volta i lavoratori. Ma neppure su questo fronte gli esponenti dei comitati di base sembrano

sentirci più di tanto.

«Con i sindacati è sempre la solita storia - afferma ancora Paino - fanno finta di appoggiarci, ci invitano a partecipare alle gite a Palermo per protestare, poi, come sempre, cala il sipario e chi si è visto si è visto. Diciamo basta a questo andazzo, diciamo basta a chi vuole continuare ancora a menare il can per l'aia. Siamo stanchi di bugie, di promesse non mantenute, di problemi che stentano a concretizzarsi. Ci adopereremo per fare sentire la nostra voce a tutte le latitudini. E stavolta per ottenere delle risposte precise».

G. L.

LA VERTENZA

Operatori sanitari del «118» Incardona: «No ai tagli»

Il deputato regionale di Alleanza nazionale Carmelo Incardona interviene in sostegno degli operatori sanitari del 118, contro il paventato taglio del 50% dei loro compensi previsto nel piano di riordino della spesa sanitaria della Regione Siciliana. A tal proposito, il parlamentare di An ha presentato un'interrogazione parlamentare rivolta al presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, e all'assessore regionale alla sanità, Roberto Lagalla per sapere "se tale dimezzamento dei compensi per gli operatori sanitari del "118" sia realmente previsto nel piano di contenimento della spesa sanitaria; se non ritenga opportuno rivedere tale drastica riduzione dei

compensi per non indurre gli operatori sanitari del "118" ad abbandonare il servizio; se valuta positivamente l'ipotesi di aprire una centrale operativa del "118" in provincia di Ragusa per consentire soccorsi più tempestivi".

"Sono personalmente convinto - afferma Incardona - che il contenimento dei costi della sanità non possa cominciare proprio da un servizio essenziale per la tutela della salute e della vita dei cittadini come è il 118, appunto, perchè non si tratta di uno spreco di denaro. Bisogna ricercare altrove le fonti di risparmio, è laddove vi sono voci ingiustificate di spesa che bisogna tagliare".

G. L.

UNIVERSITÀ. Il sindacato lamenta la «mancata concertazione» e annuncia iniziative giudiziarie **Assunzioni al Consorzio, nuova protesta dell'Ugl**

(*gn*) Le assunzioni al Consorzio Universitario ancora nel mirino dell'Ugl. Ed il segretario territoriale Paolo Nativo ci riprova inviando una nota a tutti i componenti del Cda. «Facendo seguito alla nota dell'11 settembre scorso che è rimasta a tutt'oggi priva di riscontro, si reitera la richiesta di revoca immediata dei recenti provvedimenti con cui il Consorzio Universitario - scrive Nativo - ha posto in essere le assunzioni di due unità lavorative senza la preventi-

va obbligatoria concertazione sindacale. Tale condotta del Consorzio, già censurabile per avere leso i diritti e le prerogative delle rappresentanze sindacali è aggravata dalla circostanza che non è stato possibile conoscere i criteri oggettivi di valutazione dei curricula presentati dagli interessati - aggiunge Nativo - eludendo pertanto le norme in materia di assunzione di personale». Ma il segretario dell'Ugl va oltre: «Si osserva che, qualora non si darà riscontro

alla presente, entro e non oltre dieci giorni, cioè entro il 13 ottobre, dare, o mandato ad un legale per assumere ogni iniziativa volta a tutelare i diritti dell'Ugl e dei suoi iscritti che hanno presentato curricula al Consorzio Universitario di Ragusa». Insomma, una patata bollente per il nuovo presidente del Consorzio che dovrebbe essere eletto il 12 ottobre e per tutti i componenti del Cda. Resta confermata per il 10 ottobre l'assemblea dei soci.

NUOVA COALIZIONE. Sono gli stessi che furono allestiti per le primarie dell'Unione. Prosegue il ciclo di incontri con i sostenitori

Costituente del Partito democratico, ci saranno ventotto seggi

(*gn*) Saranno 28 i seggi in provincia di Ragusa per la costituente del Partito Democratico del 14 ottobre. Gli stessi che furono allestiti dalle primarie del febbraio dello scorso anno quando ci fu un plebiscito per Prodi alla carica di presidente del Consiglio. Ciò è stato deciso nella riunione del Comitato Promotore. In ogni seggio ci saranno un presidente e due scrutatori in rappresentanza di Ds, Marghetita e società civile che saranno affian-

cati dai rappresentanti delle liste. Intanto si lavora alle iniziative: domani saranno a Giarratana e Chiaramonte, mentre domenica ce ne saranno due a Modica. Ma la grande manifestazione provinciale sarà probabilmente lunedì alla sala Avi con la presenza del candidato alla segreteria regionale del Pd, Franco Antonio Genovese, e del segretario dei Ds, Tonino Russo. Saranno presentate tutte le liste e quindi quelle che sostengono Veltro-

ni, Letta e Bindi. Ed oggi il ministro delle Politiche per la Famiglia e candidata per la segreteria del Partito Democratico alle Primarie del 14 ottobre sarà presente in provincia di Ragusa per una serie di incontri con elettori e sostenitori che culmineranno in una conferenza stampa prevista per le 13,45 al Caffè Ambassador a Ragusa. Sarà illustrato il programma e saranno presentati i candidati della provincia. Infine domani alle 18,30, nei loca-

li di viale del Fante 10, si terrà un incontro-dibattito sulle ragioni storiche e politiche del nascente partito democratico. L'iniziativa è promossa dalla Sinistra giovanile. Relazioneranno, Giancarlo Poimani, docente di Storia all'Università di Catania, e Francesco Ramiolo, docente di scienze politiche presso l'Università della Calabria. Concluderà i lavori il segretario provinciale della Federazione dei Democratici di Sinistra, Pippo Digiacomo.

PARTITO DEMOCRATICO. Il ministro Bindi oggi in città

g.l.) Toccherà anche la provincia di Ragusa il tour elettorale siciliano di Rosy Bindi, ministro delle Politiche per la Famiglia e candidata per la segreteria del Partito democratico alle primarie del 14 ottobre. Quest'oggi Rosy Bindi avrà una serie di incontri con elettori e sostenitori che culmineranno in una conferenza stampa prevista per le 13,45 al Caffè Ambassador a Ragusa. Ai giornalisti sarà illustrato il programma e saranno presentati i candidati della provincia per l'Assemblea costituente nazionale e per quella regionale del Pd. "La venuta di Rosy Bindi in provincia - viene spiegato dagli organizzatori e dai sostenitori dell'esponente del nuovo Pd - testimonia l'attenzione forte verso la periferia, alla quale il Partito democratico deve rivolgere il massimo delle attenzioni se vuole essere davvero un partito plurale e teso a contribuire a risolvere i problemi del territorio. Proprio la concezione di un partito "plurale" costituisce un punto di forza del programma elettorale di Rosy Bindi e dei candidati delle sue liste".

Alle due di ieri notte, dopo una seduta contrassegnata da accesi scambi tra presidenza e consiglieri d'opposizione, la votazione finale

Via libera del Consiglio ai piani costruttivi

Martorana (Idv) e Migliore (Sdi) denunciano: «Atto illegittimo e comportamento anti democratico»

Giorgio Antonelli

Oltre 830 alloggi di edilizia economica e popolare (ossia, finanziati parzialmente con mutuo agevolato dalla Regione), atti ad ospitare oltre 3200 persone, sorgeranno nei prossimi anni nella periferia ragusana.

Il consiglio comunale, con i voti del centrodestra e le astensioni (determinanti in una votazione, per il mantenimento del numero legale) di Salvatore Giaquinta e Riccardo Schininà ha, infatti, approvato dieci nuovi programmi costruttivi che consentiranno la realizzazione di altrettanti insediamenti edilizi in contrada Monachella, Nunziata, Bruscé-Serralinena, Selvaggio, Pendente ed in via Aldo Moro. I nuovi progetti ricadono tutti all'interno delle aree Peep già individuate dal civico consesso, ma non ancora approvate dalla Regione.

L'epilogo della seduta, dopo un lungo braccio di ferro tra maggioranza ed opposizione ed un'estenuante sospensione, si è avuto alle due della notte di ieri, suscitando la vivacissima reazione del centrosinistra, che ha accusato il presidente del consiglio Salvatore La Rosa, di vietare il dibattito, specificamente sui singoli programmi costruttivi e sul maxi-emendamento dell'amministrazione. Particolarmente acceso il "confronto" tra Salvatore Martorana dell'Idv ed il presidente La Rosa, che ha invitato il colle-

ga a «frequentare una scuola di consigliere comunale».

«A mio avviso - spiega Martorana - la votazione di ieri è illegittima perché il presidente ha vietato la discussione sul maxi emendamento e sui singoli piani costruttivi. Neanche al dirigente Ennio Torrieri, che avrebbe dovuto illustrare la portata del maxi emendamento, è stata data la parola. Le innovazioni dell'amministrazione, a nostro avviso, hanno introdotto ulteriori motivi di illegittimità, variando alcuni indici di edificabilità, rispetto ai quali la commissione edilizia avrebbe dovuto nuovamente pronunciarsi. Valuteremo con i colleghi di Sinistra democratica, della Margherita e della Rosa nel pugno le iniziative da intraprendere. In aula, ho altresì denunciato l'anomalo filo diretto che sussiste tra la Regione ed i costruttori iblei, capaci di calamitare nel capoluogo, ove ogni abitante ha a disposizione due abitazioni, finanziamenti pubblici quasi pari a quelli che ottengono città come Catania o Siracusa, con una densità di popolazione ben superiore alla nostra. La strana e spasmodica fretta con cui si è andati alla votazione, altresì, ha suggellato il patto stretto dal sindaco con i costruttori. Cosa succederà adesso se il Cru ridimensionerà le aree Peep, rispetto a particelle su cui insistono i nuovi programmi? Perché il centrodestra è completamente omologato, con consiglieri-soldatini pronti a vo-

tare, ma incapaci di sollevare la benché minima perplessità?».

Molto critica con la presidenza di palazzo dell'Aquila anche Sonia Migliore che censura «l'inconcepibile atteggiamento antidemocratico del presidente, esempio illustre di anticostituzionalità e di bassa strategia di massa. Si "imbavagliano" i consiglieri di



Carmelo La Porta: «Siamo incompatibili politicamente con questo atto»

opposizione, cui è impedito di esprimere i propri pensieri di fronte ad atti poco opportuni». Nell'esternare solidarietà ai costruttori, la Migliore fa però appello perché il territorio non divenga oggetto di mere speculazione. Infine, solidarietà con il collega Martorana per il pesante ammonimento ricevuto del presidente La Rosa.

A plaudire alla maggioranza, invece, è il sindaco Nello Dipasquale che ha «espresso soddisfazione per il risultato raggiunto. Dopo una serie di sedute, nel corso delle quali c'è stato il tentativo

di bloccare i piani costruttivi, i consiglieri di centrodestra hanno approvato gli importanti argomenti. Mi complimento con il presidente del consesso per la conduzione dei lavori. Prendo anche atto della correttezza di alcuni consiglieri di minoranza, che pur esternando posizioni diverse, sono rimasti in aula».

Emblematico il pensiero del capogruppo della Margherita, Carmelo La Porta: «Mi sono dichiarato formalmente ma soprattutto "politicamente incompatibile" con un atto che non ci appartiene».



Il sindaco Nello Dipasquale

CONSIGLIO COMUNALE. La lunga e «agitata» discussione si conclude con la via libera. Guastella e Martorana avevano sollecitato un nuovo rinvio

Fumata bianca a tarda notte Approvati 10 piani costruttivi

(*giad*) Una seduta del consiglio comunale burrascosa e che alla fine si è conclusa, alle due di ieri mattina, con l'approvazione a maggioranza e della maggioranza, dei dieci piani costruttivi portati in aula dalla giunta Dipasquale. Prima la mancanza del numero legale e l'aggiornamento della seduta a dopo un'ora. Poi la lunga discussione sulla votazione di una mozione che è partita dalle rimostranze del consigliere del movimento Città, Sergio Guastella che chiedeva tempo per esaminare gli elenchi con i nomi dei referenti e dei soci delle cooperative edilizie e verificare la propria eventuale incompatibilità dal momento che la documentazione, ha dichiarato, di averla ricevuta appena un'ora prima. Ed allora le sue rimostranze sono state rafforzate dal consigliere di Italia dei Valori, Salvatore Martorana. «Oltre alla richiesta di rinviare la seduta di qualche giorno proprio per esaminare con attenzione gli elenchi - dice Martorana, avevo chiesto che si entrasse nel merito del maxi-emendamento presentato dall'amministrazione comunale con il quale venivano rettificati le delibere dei singoli piani anche con la variazione di alcuni parametri costruttivi». Pressanti le richieste dell'opposizione sulla verifica delle procedure; Lo Destro (Diesse), La Porta (Margherita) e Migliore (Sdi), rafforzano la richiesta di Martorana chiedendo se sia opportuno che la commissione edilizia sulle modifiche incluse negli emendamenti, si pronunci nuovamente. La mozione non passa, si va avanti. «Gli emendamenti non sono sostanziali - ribatte il dirigente del settore, Ennio Torrieri - la commissione edilizia non deve esprimersi nuovamente e lo spiegherò quando si entrerà nel merito della discussione dei singoli emendamenti». Una discussione che però non è stata ripresa suscitando le rimostranze del consigliere Martorana che ha ab-



ALCUNI DEI PALAZZI IN COSTRUZIONE IL CONSIGLIO COMUNALE HA DATO IL VIA LIBERA AI PIANI PRESENTATI IN AULA DALLA GIUNTA DIPASQUALE (FOTO TIZIANA BLANCO)

bandonato l'aula prima che si votasse - ro gli emendamenti, così come ha fatto tutto il centrosinistra eccetto Schinà (gruppo misto) e Giacinta (lista

Massari) che ormai vengono individuati come «gruppo Rocuzzo» e che pur astenendosi hanno partecipato alla votazione garantendo l'approvazio-

ne di uno dei piani per il quale a causa di alcune incompatibilità non ci sarebbero stati i numeri per il «via libera».

GIADA DROCKER

L'INTERVENTO DEL SINDACO. Dipasquale aveva «scosso» l'assemblea

«O si vota o arriva il commissario»

(*giad*) «Questi programmi costruttivi non possono più attendere - aveva dichiarato il primo cittadino, Nello Dipasquale, nel suo primo intervento -; oltre 800 famiglie chiedono casa ed a dicembre scadono i finanziamenti regionali, credo 90.000 euro ad abitazione. Se vedrò che l'iter si intoppa andrò direttamente dal presidente della Regione con il vicesindaco che conosce bene le vie parlamentari per chiedere l'invio di un commissario ad acta». Non ce ne sarà bisogno. I piani hanno avuto il via libera. Ma la polemica non si placa anche dopo il «grazie» del sindaco «al consiglio comunale ed a quei consiglieri di minoranza che sono rimasti in aula». «Abbiamo deciso di non partecipare alla votazione - incalza Pep-

pe Calabrese di Sinistra Democratica - perché ci vogliamo vedere chiaro. Ci sono cooperative con soci tutti di Ispica o di Scicli, ad esempio. E poi era opportuno attendere l'approvazione del piano da parte della Commissione regionale urbanistica e questa fretta di portare i piani costruttivi in aula sembra un'altra delle forzature di questa amministrazione». Sulla stessa linea Martorana, Italia dei valori che aggiunge: «Il piano una variante al Piano regolatore generale che ha imposto l'individuazione delle aree di edilizia economica e popolare. In questo modo si mettono a rischio le ditte, siamo in una fase di stand by, di instabilità legale. Potranno avviare i lavori da subito? È un dubbio che non hanno voluto chiarirci».

Vittoria

«Inquinamento nell'area protetta»

Ignazio Nicosia (As). «Nella località Passo Scarparo una sorta di laghetto naturale ricolmo di reflui fognari»



IL LAGHETTO PIENO DI REFLUI FOGNARI

«Salviamo la natura dalla barbarie umana». A segnalare l'ennesimo atto di "violenza" perpetrato nei confronti del patrimonio ambientale e naturale è il consigliere provinciale di Alleanza siciliana, Ignazio Nicosia. "Territori che dovrebbe essere incontaminati vengono costantemente deturpati dall'incuria umana e dalla trascuratezza politica" asserisce l'esponente del movimento autonomista che, all'interno di una vasta distesa naturalistica, denuncia la presenza di un vero e proprio "lago di melma".

Per localizzare il punto preciso dello "scempio" ambientale Nicosia fornisce le sue esatte coordinate geografiche. "Nella località denominata "Passo Scarparo", contrada a cavallo tra il territorio di Vittoria e quello di Comiso - precisa il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana - insiste un grande specchio d'acqua che se guardato da

lontano potrebbe sembrare un lago naturale che arricchisce l'incantevole scenario della valle dell'Ippari, invece, man mano che ci si avvicina al luogo, si viene aggrediti sempre di più da un'aria maleodorante e da odori nauseabondi che fanno capire che si è di fronte a un lago di melma prodotto dallo scarico abusivo di reflui fognari".

Natura violentata dalla superficialità umana. "Non si può chiudere gli occhi davanti a questo scempio - prosegue il rappresentante di Alleanza Siciliana - è chiaro che i liquami che formano il lago provengono da presidi urbani, che in barba alle norme sulla tutela del territorio, scaricano i reflui direttamente nel fiume Ippari e, di conseguenza, nel tratto di mare denominato "Cammarana". Da ciò ne deriva che la valle dell'Ippari, la riserva naturale del "Pino D'Aleppo" e la località balneare di Scogliatti, dove

sfociano le acque reflue, sono penalizzate pesantemente". Dunque per Nicosia una vera e propria beffa ai danni alla natura ma anche uno schiaffo dato alle notevoli potenzialità di crescita turistica del territorio. "La mancata salvaguardia di quei siti - sottolinea Nicosia - danneggia l'indotto economico che sono in grado di esprimere per potere essere anche territori di recettività turistica". Una catena di effetti negativi: per Nicosia infatti non bisogna dimenticare delle ricadute negative persino sulla salute pubblica. "I cittadini che abitano in quella zona - prosegue il consigliere provinciale - sono costretti a respirare un'aria malarica e a subire l'attacco degli insetti, dovendo coabitare con essi. Segnaliamo questo grave atto di barbarie, nei confronti della natura agli organi preposti invitandoli ad intervenire".

DANIELA CITINO

Vittoria Il progetto coinvolge ora anche i comuni di Acate e Comiso

Ancora indefiniti i tempi del Terzo polo industriale

VITTORIA. I tempi per l'insediamento di un terzo polo industriale sono ancora indefiniti. Le risorse disponibili non sono sufficienti e al servizio dell'agglomerato dovrebbe crearsi una rete stradale e di collegamento che al momento è solo sulla carta. Nonostante ciò il progetto dell'Area di sviluppo industriale va avanti e coinvolge in maniera sempre più piena anche i comuni di Acate e Comiso che, in un primo momento, erano rimasti fuori. Si tratta, infatti, di un'area definita a macchia di leopardo con insediamenti produttivi non concentrati in una sola zona ma suddivisi in diversi comuni. Unico è invece il progetto (un polo industriale al servizio del polo lapideo di Comiso e della trasformazione dei prodotti agricoli) e unico dovrebbe anche

essere l'asse dei servizi con un centro direzionale come quelli esistenti in contrada Mugno a Ragusa e in contrada Fargione a Pozzallo.

Dopo il protocollo d'intesa siglato prima dell'estate dai sindaci Giuseppe Nicosia, Pippo Digiacomo e Giovanni Caruso, si entra nella fase operativa. L'altra mattina è stato compiuto un notevole passo avanti. Non c'erano i sindaci ma gli assessori Gigi Bellasai, Giulio Branchetti, Angelo Giacchi e Nicolò Branchina, insieme con il presidente dell'Asi Gianfranco Motta e il direttore Franco Poidomani. Il nuovo agglomerato industriale deve nascere prima possibile. I fondi ex Insicem non basteranno e occorrerà quindi predisporre un progetto capace di attingere alla programmazione comunitaria 2007-2013.



Gianfranco Motta

«La nuova area – dice Motta – sarà individuata tenendo conto delle potenziali interrelazioni con il polo lapideo e l'aeroporto di Comiso, con l'autoporto di Vittoria e con le reti stradali e autostradali già previste in vista della realizzazione dell'aeroporto».

Quanto tempo servirà? «Io penso – dice ancora Motta – che in questo progetto debba essere coinvolta anche la Provincia. È chiaro che i fondi ex Insicem non potranno bastare. È necessario attingere alla programmazione comunitaria del 2007-2013. Da subito si deve cominciare a entrare nei meccanismi della burocrazia per avere la copertura finanziaria totale che serve per la realizzazione quanto è stato concordato insieme con i comuni interessati al progetto». (g.l.)

VITTORIA. Terranova analizza lo stato di salute di Fi

«Crescita politica poco valorizzata»

VITTORIA. E' stato analizzato lo stato di salute del partito azzurro a Vittoria. Lo hanno fatto gli organismi statutari del Coordinamento cittadino di Fi, in rappresentanza dei 712 iscritti della città, che si sono riuniti nella sede del partito azzurro, in via Cavalieri di Vittorio Veneto, proprio per valutare e analizzare lo stato di salute del partito in provincia e la considerazione che lo stesso ha avuto, negli ultimi anni, per il coordinamento di Vittoria sulla totale esclusione di proprio esponenti da ogni carica politica interna al Coordinamento provinciale e dagli organismi di governo e sottogoverno provinciale. "Eppure - commenta Riccardo Terranova, coordinatore cittadino di Fi - il coordinamento di Vittoria è quello che più di ogni altro si è distinto per quantità e qualità dell'attività politica cittadina. È quello che da sempre rappresenta l'opposizione al centrosinistra, è quel-

«Il coordinamento locale è quello che più di ogni altro si è distinto per quantità e qualità dell'attività»

lo che conta il più alto numero di iscritti, ed è l'unico che in provincia al suo interno è un organismo democraticamente strutturato. Inoltre vi è anche un coordinamento giovanile, Forza Italia - giovani per la libertà, e uno femminile, Azzurro donna. È il coordinamento che grazie all'autofinanziamento dei dirigenti locali ha una sede moderna, è quello che alle scorse elezioni politiche ha ottenuto più voti, facendo conseguire un risultato superiore alla media regionale (vale a dire il 29%), che alle amministrative è risultato essere il secondo partito della città. Non solo, questo è il

coordinamento cittadino che in tutte le manifestazioni provinciali di partito è stato indicato come modello da seguire". Considerazioni che inducono il coordinatore Terranova a porsi delle domande a pensare che ci sia qualcuno che voglia oscurare il suo operato. "Ma al di là delle pacche sulle spalle - commenta Terranova - rimane il nulla. È forse proprio per queste qualità, attività e risultati che qualcuno vuole evitare che a Vittoria qualcun altro, crescendo politicamente, possa mutare gli equilibri e i posizionamenti provinciali?"

GIOVANNA CASCONI



E' stato analizzato lo stato di salute del partito azzurro a Vittoria. Lo ha fatto il coordinatore cittadino Riccardo Terranova riunito con gli organismi statutari, in rappresentanza dei 712 iscritti della città

Visita del ministro Bindi al sindaco Nicosia

(*gm*) Il ministro della Famiglia, Rosy Bindi, incontrerà stamattina a mezzogiorno a palazzo Iacono il sindaco, Giuseppe Nicosia e la giunta municipale. Il ministro, dopo la visita istituzionale, incontrerà in un noto locale di via Cavour gli esponenti della Margherita, in vista delle elezioni per gli organismi del Partito Democratico. Ad accompagnare il ministro ci sarà l'onorevole Giovanni Burtone.

Modica La scelta adottata con i grandi eventi punta a favorire l'uso del mezzo pubblico

Nuovo ritocco al piano del traffico

I bus scendono da via Nazionale

Peppe Drago: «Nessuna sconfessione». Minardo (Mpa): «Solo ingorghi»

Duccio Gennaro
MODICA

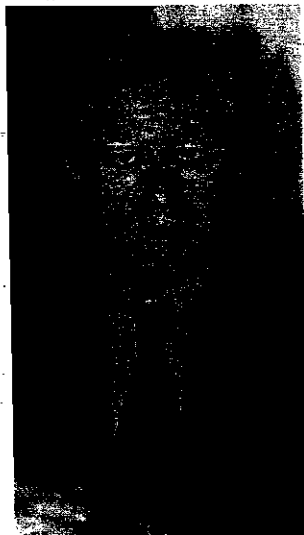
Via Nazionale resta a senso unico a salire; per gli autobus urbani ci sarà tuttavia una corsia preferenziale a scendere. È l'ulteriore aggiustamento del piano del traffico cui stanno lavorando l'assessore Giorgio Aprile ed i funzionari della Polizia urbana. La decisione di creare una corsia preferenziale direzione S. Cuore-centro storico è innovativa ed è stata già verificata in occasione di eventi come Eurocholate. Accelerare i percorsi dei bus urbani costituisce infatti un incentivo per l'utilizzo del mezzo pubblico e risolve inoltre i problemi di intasamento di un'arteria stretta e tortuosa come via Modica Sorda dove gli autobus rallentano il flusso veicolare.

La decisione definitiva sul mantenimento del senso unico a salire per le auto e sull'istituzione della corsia preferenziale per gli autobus in via Nazionale sarà comunque presa a fine mese quando l'assessore Aprile, il sindaco Piero Torchi ed il comandante della Polizia municipale Miriam Dell'Ali faranno il punto della situazione alla luce della fase di sperimentazione attuata negli ultimi due mesi.

Giorgio Aprile, da parte sua, non si sente in discussione né pensa di rimettere la delega. «Non sono innamorato del piano del traffico - spiega - Ho sempre sostenuto che si tratta di una fase sperimentale che può essere chiusa o confermata nel tempo. Dati alla mano si tratta di una soluzione migliorativa anche se si possono ancora apportare correttivi. Nel rispetto delle opinioni di tutti, dico tut-



Un'auto della Polizia municipale in piazza Libertà al quartiere S. Cuore al centro della sperimentazione



Il deputato nazionale dell'Mpa Riccardo Minardo

tavia che le lamentele che registriamo non sono mai state tecniche, ma di carattere personale. Se a questi diversi punti di vista riteniamo di dovere dare risposte diverse, dovrà essere la politica a farsene carico perché dal punto di vista tecnico il piano funziona e migliorerà con l'apertura di via Nazionale e la sua riorganizzazione viaria».

«Sperimentare - conferma da Roma l'onorevole Giuseppe Drago - vuol dire valutare gli eventuali effetti migliorativi. Non ho sconfessato nessuno alla riunione Udc né ho avvertito disagi particolari di sindaco ed assessore. Ho solo detto che il piano ha lati positivi e negativi che dovranno essere valutati, ma non può essere la contestazione singola o di singoli a farci cambiare idea. Concluderemo - aggiunge Drago - questa fase

sperimentale e decideremo».

Anche l'onorevole Riccardo Minardo, nella sua nuova veste di esponente dell'Mpa, chiede di rivedere alcuni punti del piano per non penalizzare il tessuto produttivo della città. «Come è strutturata oggi la viabilità - rileva il parlamentare nazionale - crea solo ingorghi e confusione con maggiore impiego di tempo, per non parlare delle difficoltà incontrate dai cittadini per raggiungere l'ospedale ed il palazzo di giustizia».

Se sulla direttrice centro-S. Cuore il flusso è notevolmente migliorato grazie alla riapertura di via Nazionale, gli intoppi permangono nelle ore di punta lungo l'anello della Ss 115 e nei vari punti di ingresso al centro direzionale del S. Cuore dove si trovano molti uffici pubblici e quasi tutte le scuole. <

Scicli

Almeno due consiglieri comunali attratti dall'Mpa

SCICLI. Rilanciare l'attività politica a Scicli e nel resto della provincia. L'Mpa in questo senso mostra di avere le idee chiare. È proprio da Scicli che il movimento autonomista inizierà un percorso politico più incisivo e vicino alle istanze che provengono dal territorio. Se ne discuterà sabato mattina, alle 11, in un'assemblea che si terrà negli ex locali della camera del lavoro di via Nazionale.

L'occasione sarà utile anche per formalizzare l'azione di rafforzamento della formazione politica che è pronta a spalancare le porte a nomi di spicco della politica locale e provinciale. Indiscrezioni, non confermate comunque dai vertici cittadini del partito, indicano il possibile passaggio tra gli autonomisti del consigliere comunale Franco Migliorino. Anche Rocco Verdirame, che do-

menica scorsa ha accolto a Ragusa l'eurodeputato Raffaele Lombardo, guarda con interesse al movimento anche se reputa sufficiente lo spazio politico garantitogli dalla sua lista civica.

Il segretario cittadino dell'Mpa Silvio Galizia si limita a dire: «Confluiranno nel movimento di Raffaele Lombardo, nuove forze che ricoprendo anche cariche istituzionali, contribuiranno alla buona riuscita del grande progetto autonomista e alla marcia verso un processo democratico di riscatto della identità e dei diritti dei siciliani». Sui nomi Galizia resta zitto. Lascia capire però che sposeranno la causa del movimento autonomista anche alcuni rappresentanti istituzionali. ◀ (l.e)

Pozzallo, si completa strada nell'area Asi

POZZALLO. (*rg*) Al via i lavori per il completamento della dorsale che connette l'area industriale Modica-Pozzallo con la statale 194, lungo l'asse Ragusa-Catania. Lavori sollecitati da tempo dal deputato regionale Roberto Ammatuna per rendere più fruibili le connessioni stradali per gli imprenditori della zona industriale, snellire il traffico pesante nella città marinara, e ridurre anche i tassi di inquinamento acustico ed atmosferico. I lavori, il cui costo è pari a circa 500 mila euro saranno monitorati dal Consorzio per ASI di Ragusa sino al completamento previsto per il prossimo mese di gennaio. "Si tratta di un asse viario di fondamentale importanza - sottolinea Ammatuna - per il quale la mia attenzione è stata sempre massima. Questa nuova arteria consentirà collegamenti più sicuri e veloci ed attenuerà traffico ed inquinamento per Pozzallo e le aree limitrofe".

Pozzallo Collegherà con la Rg-Ct **Ieri il via ai lavori della tangenziale**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Sono iniziati ieri mattina i lavori per l'apertura della tangenziale che collega la zona industriale Modica-Pozzallo con l'asse viario Ragusa-Catania. A dare notizia dell'apertura che segna un'altra svolta importante per l'assetto stradale lungo la zona industriale Modica-Pozzallo, alle porte della città marinara, il deputato regionale Roberto Ammatuna.

L'apertura della tangenziale segue quella della primavera di due anni fa quando l'esponente della Margherita, allora sindaco di Pozzallo, riuscì a sblocca-

re l'iter per il primo tratto che collegava la zona industriale con la Siracusa-Catania.

I lavori per il completamento dell'importante arteria stradale termineranno, salvo imprevisti, il 3 gennaio 2008. L'importo dei lavori ammonta a circa 500 mila euro, che saranno gestiti dall'Asi.

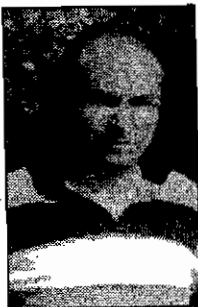
Con l'apertura della tangenziale, i mezzi pesanti non attraverseranno più le strade extraurbane a ridosso della città di Pozzallo. «I vantaggi che arrecherà – afferma Ammatuna – alla gente ed alle imprese che operano nell'agglomerato industriale Modica-Pozzallo, saranno rilevanti».

RIFIUTI INGOMBRANTI. Il progetto è stato illustrato ieri dai tecnici dell'Ato Ambiente Ragusa **Centro di stoccaggio nel territorio di Santa Croce**

SANTA CROCE CAMERINA.

(*mdg*) Un centro di stoccaggio e di smaltimento di rifiuti ingombranti sorgerà in contrada Canestanco lungo la provinciale che collega la città con Marina di Ragusa. La piazzola di stoccaggio, da anni utilizzata dal Comune, verrà ampliata e riammodernata. Il progetto, nella fase preliminare, è stato illustrato dai Tecnici dell'Ato, ieri mattina, durante un sopralluogo alla discarica. L'investimento è di circa 3 milioni di euro. L'obiettivo è di realizzare un centro per lo smaltimento dei rifiuti ingombranti: frigo e lavatrici che verranno montati in parti e riutilizzati.

«Ci sarà un'azione sinergica tra il comune e l'Ato Ragusa Ambiente - spiega il direttore della società d'ambito territoriale ottimale, Fabio Fer-



**FABIO
FERRERI
DIRETTORE
DELL'ATO
RAGUSA
AMBIENTE**

rerri - i nostri tecnici avranno modo di visionare la bozza presentata dal Comune e interagire con la Regione per le opportune modifiche. Con l'importo previsto dovrebbe sorgere anche un capannone, con gli attrezzi annessi, per il recupero e il riutilizzo dei rifiuti ingombranti. Un progetto

assolutamente ambizioso ma siamo in una fase assolutamente preliminare». Il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, aggiunge. «Un progetto importante per la comunità di Santa Croce e il nostro comprensorio - spiega - Il comune, in questa fase, ha presentato un progetto di stoccaggio dei rifiuti ingombranti nei nostri uffici e tra breve decideremo il da farsi». L'amministrazione con il sindaco Lucio Schembari e l'assessore Gioacchino Iozzia spiegano quali sono le finalità dell'iniziativa. «La piazzola di stoccaggio verrà totalmente ristrutturata con nuovi e moderni box per la raccolta differenziata dei rifiuti - spiegano - l'area sarà dotata di una rete di recinzione e di un sistema di videosorveglianza per mettere in sicurezza il sito 24 ore su 24».

M. D. G.

Chiaromonte Guffi I veleni sulle trivelle «Non ho preso nemmeno un euro dalla Panther Oil»

Antonio Nicosia
CHIARAMONTE GULFI

Com'era prevedibile, la mozione presentata in consiglio comunale dal gruppo di minoranza «Chiaromonte che rinasce», relativa alle possibili trivellazioni per la ricerca di gas naturale nel territorio, ha acceso polemiche e imposto precisazioni. Sulla questione è intervenuto il sindaco Giuseppe Nicastro, che ha respinto con forza l'asserito finanziamento, da parte della Panther Oil, di parte della campagna elettorale.

«Si tratta di affermazioni - ha replicato il primo cittadino - false e calunniose, giacché non ho ricevuto nemmeno un quarto d'euro dalla società americana per finanziare la campagna elettorale. Personalmente, ritengo che le trivellazioni per la ricerca di gas naturale non provochino un danno ambientale, visto che, alla fine, la stazione d'estrazione è ospitata in un casotto di due metri quadrati. Per un "danno" di questo tipo il Comune sarebbe abbondantemente ricompensato in termini di royalty, di sostegno alle iniziative culturali, con notevole beneficio anche in termini occupazionali».

Di no aprioristico del gruppo «Chiaromonte che rinasce» ha parlato, invece, il presidente del Consiglio, Mario Bentivegna, rilevando che sull'altro fronte si è potuto registrare una posizione aperta, perché le trivellazioni «siano realmente portatrici di



Mario Bentivegna

ricchezza senza alcun danno sia ambientale sia economico». Il presidente Bentivegna ha precisato che «non è stata espressa nessuna votazione, contrariamente a quanto vorrebbe far credere il gruppo di «Chiaromonte che rinasce». Infatti, su proposta della presidenza del Consiglio, è stata approvata all'unanimità una mozione che prevede il rinvio del dibattito ad una seduta aperta da convocare entro 15 giorni. A quella seduta saranno invitati i rappresentanti dei comuni interessati alle ricerche del metano, i rappresentanti sindacali e industriali, i vertici della società americana, i rappresentanti delle associazioni no-triv. L'incontro sarà utile al fine di evitare posizioni assolute in assenza di reali motivazioni tecnico-scientifiche».

— **IMPRENDITORIA.** L'iniziativa ha già riscontrato notevole successo durante la Fiera agricola del Mediterraneo. «La riproporremo in altre rassegne in Italia e all'estero»

Il paniere dei prodotti della montagna A Giarratana la «promozione fai da te»

GIARRATANA. ("mdg") La cooperazione e l'aggregazione tra le imprese premia. Così il paniere dei prodotti della montagna, già sperimentato in occasione della sagra della cipolla, conquista anche la Fiera agricola del Mediterraneo. La giuria premia le aziende di Giarratana per il "fulgido esempio di cooperazione dimostrata in un unico stand". Le ditte Don Alfonso, l'azienda agricola Calaforno, l'azienda Tuminello, Lissandrello, Fagone e Rocuzzo, ottengono un importante riconoscimento. Imprese associate alla Coldiretti e il comune di Giarratana ha dato il sostegno per la realizzazione del paniere. «Un'iniziativa importante che parte dal basso, cioè dai singoli produttori - dice Melchiorre Angelica, presidente della Coldiretti di Giarratana - che hanno deciso di associarsi per presentare, con un'unico marchio, i prodotti nelle fiere». La cooperazione è l'unica via da percorrere. «Saremo presenti in tutte le fiere a livello nazionale e non solo con il paniere dei prodotti della montagna». Il comune di Giarratana, con l'assessore all'Agricoltura Giovanni Tuminello e il sindaco Pino Lia, hanno seguito tutto l'iter. «Un grande risultato per la nostra comunità e le imprese che rappresentiamo - spiega l'assessore - anche quest'anno la camera di commercio ha voluto premiare lo sforzo profuso dai no-



Il gruppo di imprenditori giarratanesi con il «paniere» dei prodotti tipici

stri produttori e dalle loro famiglie con un targa che ha un sapore speciale. Il paniere dei prodotti di Giarratana rappresenta il futuro in un momento in cui si parla tanto di aggregazione e di internazionalizzazione». La provincia regionale, la scorsa legislatura, avevano sperimentato il cesto barocco. «Il panie-

re è un'ottima idea da presentare in fiere e rassegne espositive - aggiunge il sindaco Pino Lia - un progetto che parte da loro, dai singoli produttori che, superando la stupida concorrenza hanno avuto la capacità e la furbizia di guardare oltre. Di scommettersi in prima persona». I produttori hanno un stand per-

mamente lungo il corso principale di Giarratana dove esporre i loro prodotti. «E' un gazebo in legno ben curato dove esporre e presentare le loro iniziative. Vogliamo avviare un percorso nuovo e i risultati, fin qui raggiunti, ci danno ampiamente ragione».

MARCELLO DIGRANDI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[SICILIA, IL NODO GRANDI OPERE]

■ **Lo scippo.** Secondo le indiscrezioni, in discussione un miliardo di euro destinato alla Sicilia e 400 milioni per la Calabria

■ **Il compromesso rimangiato.** Un accordo prevedeva l'utilizzo delle somme per la costruzione di opere già in programma

■ **Larivolta.** Cracolici: gioco delle tre carte. Misuraca: ipotesi illogica. Miccichè: presa per i fondelli. Lombardo: ponte irrinunciabile

«I fondi del Ponte? Meglio darli all'Anas»

Il gioco di prestigio di Di Pietro. I soldi dovrebbero finanziare la Catania-Ragusa, ma il timore è che vengano dirottati al Nord

LILLO MICELI

PALERMO. L'indiscrezione è rimbalzata da Roma nelle ultime ore. E preoccupa sia i parlamentari del centrodestra che quelli del centrosinistra. Infatti, il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, avrebbe fatto sapere di volere stornare i fondi che erano destinati al Ponte sullo Stretto di Messina al bilancio dell'Anas che, poi, dovrebbe finanziare l'autostrada Catania-Ragusa. Si tratta di un miliardo di euro, solo per la quota che spetta alla Sicilia (circa 400 milioni di euro toccano alla Calabria). In questo modo, Di Pietro darebbe una boccata d'ossigeno all'Anas a cui la nuova legge finanziaria ha destinato esigue risorse e tutte per lavori nel Nord Italia.

Dopo l'illusione del miliardo di euro per migliorare la viabilità provinciale, un nuovo gioco di prestigio potrebbe privare la Sicilia di un ulteriore miliardo di euro che era stato destinato all'infrastrutturazione dell'Isola, oltre i finanziamenti ordinari. Somme il cui impegno, come prevede la Finanziaria 2007, dovrà essere concertato con la Regione.

Finora, il presidente della Regione ha tenuto duro, non volendo rinunciare alla battaglia politica pro-Ponte. Però, tra gli uffici regionali e quelli ministeriali, era stato raggiunto un piccolo compromesso che prevedeva l'utilizzo del miliardo di euro per la costruzione di opere già in programma: Palermo, Catania e Messina avrebbero ottenuto circa 240 milioni di euro ciascuna; 30 milioni di euro cadauno le altre province. Tutte hanno preso l'impegno di utilizzare queste risorse per realizzare infrastrutture di fondamentale importanza.

La decisione di Di Pietro non ha colto di sorpresa neanche i parlamentari siciliani del centrosinistra che, però, non manifestano il loro malumore ufficialmente. Invece, non usa mezzi termini il capogruppo dei Ds all'Ars, Antonello Cracolici: «Considero un errore che si utilizzino i fondi del Ponte, destinati all'infrastrutturazione della Sicilia, per

realizzare altre opere che invece devono essere finanziate dallo Stato. Mi sembra che si voglia fare il gioco delle tre carte. Di Pietro non può certamente finanziare l'Anas con i soldi del Ponte».

Per l'assessore regionale ai Trasporti, Dore Misuraca, «l'ipotesi prospettata da Di Pietro è illogica. No, non gli consentiremo di versare i nostri soldi nel bilancio dell'Anas, non vorremmo che finissero come il miliardo inserito nel bilancio di Rfi per il raddoppio del passante ferroviario di Palermo, dirottato chissà per quale opera del Nord».

Anche per il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, quella prospettata da Di Pietro, «è una presa per i fondelli. I soldi del Ponte devono essere impiegati in Sicilia. Se finiscono nel bilancio dell'Anas finiranno a Venezia o chissà dove. Il problema non è l'autostrada Catania-Ragusa, dove capisco che possa esserci un grande interesse, ma l'Anas i quattrini li aveva già. Dove sono finiti? Si sta ripetendo la stessa storia di qualche anno fa: l'Anas dichiarava di non avere più soldi per il Sud e per evitare l'abbandono delle strade del Sud, si stornavano i Fas, risorse per le regioni meridionali, che regolarmente finivano al Nord. Da ministro ho interrotto questo meccanismo».

Contrarietà assoluta da parte di Miccichè che mette in guardia dall'Anas: «Preferisce realizzare infrastrutture in altre zone d'Italia piuttosto che in Sicilia perché in questo modo può fare meglio i propri interessi. Ma noi dobbiamo resistere, dobbiamo dire no».

Infine, è intervenuto a difesa del Ponte il leader dell'Mpa e presidente della Provincia di Catania, Raffaele Lombardo: «Mi batterò - scrive in una nota - in ogni sede e con ogni mezzo per la realizzazione del Ponte, priorità irrinunciabile per una reale politica di sviluppo dell'intero Paese. Ritengo comunque un fatto positivo che gli interventi che dovranno essere realizzati saranno considerati elementi aggiuntivi a quelli che ordinariamente lo Stato dovrà comunque assicurare».

Messina Accolto il ricorso del Nuovo Psi di De Michelis

Il Cga ha annullato l'elezione a sindaco di Francantonio Genovese

Analogo provvedimento per il Consiglio comunale e per quelli circoscrizionali. Si vota a primavera

MESSINA. Nella guerra a colpi di carta bollata con conseguenti ricorsi al tribunale tra i socialisti di Bobo Craxi e Gianni De Michelis, inciampa il sindaco e il consiglio comunale di Messina. Il consiglio di giustizia amministrativa ha annullato l'elezione di Francantonio Genovese della Margherita e candidato alla segreteria regionale del Partito democratico e i consiglieri proclamati nel 2005. La decisione riguarda anche i Consigli di quartiere.

La sentenza numero 907 del 2007 è stata depositata oggi. Dietro l'angolo c'è la nomina di un commissario straordinario per bandire nuove elezioni così come accadde nel 2003 a seguito della decadenza di Giuseppe Buzzanca (An), condannato per peculato d'uso. «Il giudizio inappellabile e supremo del Cga siciliano, che rispettiamo, ha dell'incredibile - dice Craxi - poichè costringe i messinesi a tornare al voto certificando uno dei tanti imbrogli della 'malapolitica'. Il 30 novembre dello scorso anno il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, sezione staccata di Catania, aveva accolto i ricorsi di Craxi contro la presentazione di una lista del

Nuovo Psi composta da candidati vicini a Gianni De Michelis. Lo stesso Tar, nel novembre 2005 aveva accolto il ricorso d'urgenza presentato da Craxi ed aveva escluso la lista del Nuovo Psi dalle elezioni comunali.

Questa decisione era stata appellata dal candidato a sindaco della lista di De Michelis, Antonino Di Trapani, e dal presentatore della lista Salvatore Gennaro. Il Cga ha respinto il ricorso ordinando l'annullamento delle consultazioni elettorali. Gennaro aveva depositato una lista con un contrassegno con la scritta «Partito Socialista - Nuovo PSI», costituito da un cerchio con bordo rosso, bianco, corona circolare verde, al centro del quale era raffigurato un garofano con la corolla rossa ed il gambo verde. La lista, che comprendeva 37 candidati, era depositata su delega di De Michelis, che l'aveva resa in qualità di segretario nazionale del partito socialista.

Craxi si era opposto alla presentazione della lista, con un telegramma del 3 novembre 2005, nel quale comunicava alla Commissione elettorale circoscrizionale di Messina che De

Michelis non ricopriva più alcun incarico all'interno degli organi direttivi del Partito Socialista Nuovo Psi, in quanto al V congresso del partito era stato eletto alla carica di segretario nazionale lo stesso Craxi. La Cec di Messina ammise la lista, ritenendo «di non essere legittimata ad entrare nel merito della questione». Ma poi il Tar la esclude.

«L'esclusione cautelare di una lista ha comportato quindi un illegittimo svolgimento delle elezioni con effetti, - afferma la sentenza del Cga - riguardanti non solo la lista in questione, ma altresì tutte le altre liste. Non è ovviamente possibile stabilire, ad esempio, quanti voti sarebbero confluiti sulla lista esclusa, nè su quali liste e candidati (a sindaco e a consiglieri) tali voti siano confluiti; se e in quale misura la tardiva esclusione abbia influito sulla percentuale di voti nulli, di schede bianche e degli astenuti».

Il collegio pertanto ritiene di non «dover affrontare le questioni attinenti alla ammissibilità o meno della lista controversa». In conclusione sul piano processuale risultano inammissibili tutti i ricorsi proposti all'appello principale. (ansa)



Bobo Craxi

I giudici amministrativi danno ragione al Nuovo Psi di De Michelis che era stato escluso dal voto dopo un ricorso del «rivale» Bobo Craxi. Da rieleggere anche il consiglio comunale e le circoscrizioni

Il Cga annulla le elezioni a Messina: dopo 23 mesi decade il sindaco Genovese

MESSINA. (fama) «In nome del popolo italiano» Messina da ieri è una città senza sindaco. Il consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, scrive nelle 53 pagine di sentenza definitiva, «accoglie l'appello principale... annulla le consultazioni elettorali per il rinnovo delle cariche municipali di Messina svoltesi il 27 e 28 novembre». Francantonio Genovese da ieri non è più il sindaco della città. Non lo è perché secondo il tribunale quella competizione elettorale fu falsata in partenza dall'esclusione di una lista, quella del «Nuovo Psi». L'esperienza della giunta di centrosinistra si chiude così dopo ventitré mesi. Per una vicenda che fa dire a Bobo Craxi fu Bettino: «Sono costernato, i messinesi sono costretti a tornare al voto per uno dei tanti imbrogli della malapolitica».

La vicenda

Un passo indietro: nel novembre del 2005, a Roma c'è una battaglia tra gli eredi del Partito Socialista Italiano, c'è aria di scissione. Nasce una contesa sulla segreteria nazionale e sul simbolo; e le elezioni di Messina sono la grande occasione per appropriarsi del garofano rosso. I contendenti, Bobo Craxi e l'ex ministro Gianni De Michelis lo sanno e decidono di darsi battaglia sullo Stretto. De Michelis presenta una lista per le amministrative di Messina, con tanto di candidato a sindaco, tale Antonino Di Trapani, napoletano. Napoletani sono anche quasi tutti i candidati al consiglio comunale. La notizia è clamorosa, inspiegabile per i messinesi. Non per i due leader di partito in guerra per appropriarsi di un pezzo di storia e della segreteria nazionale di un partito senza più un padrone. Le candidature vengono presentate su delega dello stesso onorevole De Michelis. Vengono prodotte le schede elettorali con tanto di lista del «Nuovo Psi». Bobo Craxi dice che non è legittimo e presenta un ricorso al Tar; e tra tribunale amministrativo e Commissione elettorale circondariale nasce un caso giurisprudenziale. La lista viene estromessa dalla competizione, le vecchie schede distrutte, stampate quelle nuove. Bobo Craxi vince la sua battaglia, De Michelis non rinuncia alla guerra e presenta un suo ricorso. Quel ricorso, respinto innanzi Tar, ar-

riva al Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo. Che ieri ha deciso. De Michelis aveva il titolo per delegare la presentazione di una lista, il «Nuovo Psi», e entrare in partita. Per questo ieri le elezioni del novembre 2005 sono state annullate, per questo da ieri Francantonio Genovese non è più sindaco di Messina. Torna a casa e con lui tutti i consiglieri comunali e quelli delle sei circoscrizioni cittadine. E' tutto da rifare.

La storia si ripete

Messina di nuovo senza sindaco, ancora una volta costretta a inseguire le magagne del suo passato. Come il 23 novembre del 2003 quando, per una vicenda risalente al 1994, per un viaggio

privato effettuato con l'auto blu quando era presidente della Provincia, Giuseppe Buzzanca, sindaco di Messina, venne dichiarato decaduto.

Prime reazioni

La notizia teneva sulla corda la politica messinese da almeno quattro mesi. «Ci dispiace - dice il direttore generale del Comune Emilio Fragale - ci dispiace moltissimo per i messinesi. Non ci voleva. Venivamo da due anni di commissariamento per la vicenda Buzzanca, anni senza scelte di prospettiva. Torniamo al vuoto politico. Non possiamo commentare la sentenza - conclude Fragale - che va rispettata. La colpa è delle politiche. Una classe politica responsabile avrebbe evitato questo disgustoso epilogo».

Il contenuto della decisione dei giudici è arrivata proprio mentre era in

corso una seduta di giunta. Gli assessori l'hanno appresa tutti insieme. «L'annullamento nasce da un fatto estraneo alla città - dice il vicesindaco Antonio Saitta - da una diversa interpretazione tra Tar e Cga di fatti procedurali. È grottesco che un'amministrazione comunale cada per una vicenda che ri-

Il docente Saitta: «Alle urne con gli stessi candidati? Teoricamente sì ma prevarrà il buonsenso»

guarda la diaspora socialista. Credo che nessuno possa cantare vittoria. Programmi interrotti, nessuna programmazione, nuove elezioni da preparare: un disastro». Sullo sfondo un paradosso giuridico: sul piano teorico c'è chi sostiene che le elezioni dovrebbero svolgersi ora con gli stessi candidati e le stesse liste. Più il «Nuovo Psi» naturalmente. «Sul piano teorico - dice

Antonio Saitta, avvocato amministrativista e docente universitario - e come questa vicenda dimostra tutto è possibile. Ma alla fine ci sarà il buonsenso e le elezioni verranno organizzate con partiti e candidati liberi di scegliersi, di decidere se partecipare o no». Dall'opposizione c'è l'esultanza contenuta dell'onorevole Gianpiero D'Alia. «Non è una vittoria della politica - dice l'ex sottosegretario agli interni, Udc - ma Genovese non ha fatto molto per farsi rimpiangere». Di diverso tenore il presidente messinese di An. «Verrebbe da dire meno male - dice Buzzanca - e mi riferisco a quanto visto in questo anno e mezzo. In comune - ride Buzzanca - è la mano che ci ha tolto la carica. Io sono stato impallinato dal centrosinistra, lui dal fuoco amico». Adesso al Comune arriverà un commissario forse in primavera le elezioni.

FABIO MAZZEO

VAL DI NOTO. Il partito di Fini non è compatto **An, dibattito sulle trivellazioni**

(*giad*) «Non si può avere una linea unica sul "no" alle trivellazioni; ho condiviso le battaglie di Granata ma ora mi sento vicino alle posizioni di Candura e Scalia. Granata dice no alle trivelle per il gas ma è una scelta che non mi sento di condividere» dice Mario Chiavola, capogruppo di An al consiglio comunale. Ieri ha depositato la richiesta di convocare le commissioni Ambiente e Risorse del Comune per verificare l'impatto ambientale delle trivellazioni sul territorio e quello economico anche alla luce del disegno di legge presentato dalla giunta Cuffaro che «azze-

ra» le concessioni per la ricerca di idrocarburi, gas incluso. «La richiesta è stata firmata da colleghi di maggioranza e di opposizione. Abbiamo chiesto la presenza anche della Panther Eureka; vogliamo capire quale sia realmente il rapporto costi/benefici per i nostri concittadini». «Sulla questione energia si deve discutere senza perdere di vista l'interesse della gente - dice il presidente provinciale di An, Carmelo Incardona -, ma senza farsi prendere dalla foga del populismo» e per questo chiede un confronto interno al coordinatore regionale Pippo Scalia.

Imprese e sindacati contestano Cuffaro

Fonti rinnovabili

Verso un fronte unico

Giuseppe Calabrese

Si avvicina il momento della verità per il fronte pro energie alternative (gas, eolico e fotovoltaico) che non accetta una penalizzazione tout court della politica industriale ed energetica sull'altare di uno sviluppo turistico considerato unilaterale e penalizzante di ogni altra forma di crescita, sostenuto dal movimento "no trivelle", che raccoglie soprattutto sindaci del Val di Noto e associazioni.

Nel vertice dell'altra sera nella sede della Cna, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e delle organizzazioni datoriali dell'industria, dell'artigianato e del com-

mercio, della cooperazione, si sono lasciati con l'impegno di sottoscrivere un documento che sarà abbozzato dall'organizzazione artigiana e curato nella premessa dall'Assindustria.

Tra quattro-cinque giorni, sindacati e organizzazioni datoriali, critici verso le scelte "emotive" del presidente della Regione Salvatore Cuffaro, che da un lato concede centinaia di autorizzazioni in Sicilia e, dall'altro, fa marcia indietro predisponendo un disegno di legge, si vedranno nuovamente.

Il fronte pro energie alternative non si presenta però compatto. Emergono infatti perplessità, specie del mondo agricolo. 4

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Contratto statali, il 26 sciopero generale di 8 ore

ROMA. I sindacati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero generale di 8 ore per il 26 ottobre prossimo per protestare contro la mancanza di risorse per i contratti in finanziaria. Nella stessa giornata è prevista una manifestazione nazionale a Roma dei lavoratori pubblici a cui parteciperanno i leader sindacali, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Ma il Governo «si impegnerà a compiere i passi necessari per assicurare le disponibilità finanziarie per il rinnovo del contratto del pubblico impiego sin dal prossimo anno», ribadisce il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Nicolais.

INCARICHI P.A., SERVE L'ECCELLENZA

Incarichi professionali solo a candidati dotati di specializzazione di eccellenza. Il disegno di legge finanziaria interviene per disporre ulteriori vincoli all'assegnazione di consulenze da parte delle amministrazioni pubbliche.

La norma prevede un rafforzamento delle competenze professionali evincibili dal curriculum, mediante una riforma dell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001. Attualmente, la disposizione stabilisce che «per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, a esperti di provata competenza, in presenza dei seguenti presupposti [...]».

Il ddl sostituisce il riferimento alla «provata competenza» con il necessario possesso, in capo agli esperti «di particolare e comprovata specializzazione professionale».

Le due espressioni non sono analoghe o semplici sinonimi. La provata competenza presuppone un possesso anche di competenze ordinarie, necessarie e sufficienti allo svolgimento della prestazione oggetto della consulenza o dell'incarico.

Invece, laddove si richieda una specializzazione professionale «particolare», oltre che «comprovata», il curriculum professionale

del destinatario dell'incarico si qualifica per una specifica «eccellenza». Non basterebbe, dunque, una competenza professionale «normale», dovendosi richiedere, al contrario, capacità «particolari», dunque o estremamente specializzate, oppure attestate su un livello di professionalità oltre la media. Ciò determina, necessariamente, la conseguenza che gli incarichi professionali possono essere conferiti soltanto allo scopo di acquisire, appunto, livelli di competenza professionale estremamente elevati e non solo ordinari.

L'intento è di limitare il ricorso a consulenze che si limitino a simulare la professionalità del destinatario e impedire l'utilizzo di co.co.co. Tuttavia, le specifiche disposizioni del disegno di legge finanziaria che fanno divieto di utilizzare forme di lavoro flessibile previste dalle legge sul lavoro subordinato nelle imprese di per sé ostano al ricorso alle collaborazioni coordinate e continuative. Infatti, in ogni caso le amministrazioni pubbliche non potrebbero più fondare le co.co.co. sulle norme attualmente legittimanti, che non coincidono con l'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, ma si poggiano in particolare sull'articolo 409, numero 3, del codice di procedura civile.

Luigi Oliveri

—riproduzione riservata—

FINANZIARIA 2008/ La manovra demanda l'entrata in vigore a un regolamento del mineconomia

La p.a. senza le fatture di carta

Emissione, trasmissione e archiviazione soltanto on-line

DI ANTONIO G. PALADINO

Niente più invii cartacei di fatture o percelle alla pubblica amministrazione. Presto, l'emissione, la trasmissione e l'archiviazione delle fatture emesse nei confronti della p.a. dovrà essere effettuata esclusivamente in forma elettronica, pena il loro mancato pagamento, anche se il passaggio dal cartaceo al telematico potrà avvenire in forma graduale.

È quanto si dispone nei commi 37-41 dell'articolo 4 del disegno di legge finanziaria 2008 varato dal governo nella notte tra venerdì e sabato scorso e ora al vaglio del senato, che sembra dare un taglio netto al passato e una forte spinta all'uso della telematica.

Si tratta di procedure che, nel testo della norma, si rendono indispensabili al fine di semplificare il procedimento di fatturazione e registrazione delle operazioni imponibili. Demandando a un apposito regolamento, dalla cui entrata in vigore le disposizioni avranno effetto immediato, i commi in

Le nuove regole

- I sostituti di imposta avranno due mesi di tempo per calcolare l'accanto dell'addizionale comunale all'Irpef da trattenere ai propri dipendenti, assillati o pensionati
- L'accanto dell'addizionale dovrà essere determinato applicando l'aliquota e la soglia di esenzione vigenti nell'anno precedente, salvo che la deliberazione modificativa del consiglio comunale sia pubblicata, sul sito internet del ministero dell'economia e delle finanze, entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento

osservazione sanciscono che l'invio delle fatture emesse nei confronti delle amministrazioni dello stato, anche a ordinamento autonomo, e gli enti pubblici nazionali, dovrà avvenire esclusivamente in forma elettronica, nel pieno rispetto di quanto previsto dal codice dell'amministrazione digitale, e questo anche se il documento si presenta «sotto forma di

nota, conto o parcella». Al momento dell'entrata in vigore del regolamento attuativo, dispone il comma 38, le pubbliche amministrazioni destinatarie della disposizione non potranno più accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea «né potranno procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale», fino a quando i documenti

non siano stati inviati in forma elettronica.

L'intercambio con la pubblica amministrazione avverrà per il tramite del sistema istituito dal ministero dell'economia e finanze che lo gestisce «avvalendosi delle proprie strutture societarie». Entro il 31 marzo 2008, infatti, sarà un decreto del mineconomia a individuare il gestore del sistema di interscambio e a definirne competenze e attribuzioni, soprattutto in relazione alla gestione dei dati anche ai fini della loro integrazione nei sistemi di monitoraggio della finanza pubblica.

La norma, pertanto, non sarà immediatamente operativa, ma necessiterà dell'approvazione di un regolamento attuativo, emanato fra i titolari del ministero dell'economia e della ricerca e innovazione e meglio specificato al comma 41. Sarà cura di questo regolamento (anche se la norma nulla dice entro quando dovrà essere emanato) definire le regole di identificazione degli uffici centrali e periferici della

p.a. destinatari della fatturazione, le regole tecniche relative alle soluzioni informatiche da utilizzare per l'emissione e la trasmissione delle fatture elettroniche, nonché le eventuali deroghe all'obbligo di invio telematico, limitatamente però, precisa il ddl, «a determinate tipologie di approvvigionamenti».

Con lo stesso regolamento sarà definita la possibilità di far intervenire in tale processo (sia da parte della pubblica amministrazione che degli operatori economici) intermediari abilitati allo svolgimento delle attività informatiche necessarie all'assolvimento, le eventuali misure di supporto «anche di natura economica» per le piccole e medie imprese, nonché la data a decorrere dalla quale le disposizioni di cui al comma 37 e il divieto di invio in forma cartacea saranno operativi. Anche se, precisa la norma del ddl, «si potrà prevedere di introdurre gradualmente il passaggio al sistema di trasmissione esclusiva in forma elettronica».

— riproduzione riservata —

LO SPIEGA UNA NOTA DELLA RAGIONERIA DI STATO. LA SOGLIA DEI 10 MILA EURO DEVE ESSERE INTESA COMPRENSIVA DI IVA

Enti pubblici, blocco dei pagamenti solo per i rapporti contrattuali

Il «blocco dei pagamenti» si applica solo ai rapporti contrattuali e non vale per i trasferimenti finanziari tra enti o contributi. La soglia dei 10 mila euro, inoltre, deve essere intesa come comprensiva di Iva.

Il Dipartimento della ragioneria generale dello stato con una nota datata 11 settembre 2007 (in www.appaltiecontratti.com) chiarisce uno degli elementi di maggiore incertezza legati alla

disciplina dell'articolo 48-bis del dpr n. 602/1973, che impone alle amministrazioni pubbliche di bloccare i pagamenti superiori ai 10 mila euro, nei confronti dei creditori soggetti a cartelle esattoriali, da parte dei concessionari della riscossione.

La nota chiarisce che il termine «pagamento» non deve essere riferito alla procedura contabile di erogazione di denaro, che passa attraverso l'impegno della

spesa, la liquidazione, l'ordinazione e, appunto il pagamento. Al contrario, l'eccezione da dare al termine contenuto nell'articolo 48-bis deve essere di natura sostanziale e, dunque, riferita all'adempimento di un obbligo contrattuale di natura civilistica.

A dimostrazione della tesi esposta, la nota osserva che l'articolo 48-bis riferisce il termine «pagamento» tanto alle amministrazioni pubbliche quanto alle

società partecipate: queste ultime, necessariamente, debbono applicare la disciplina civilistica, sicché il pagamento deve necessariamente coincidere con il concetto di adempimento a una controprestazione contrattuale. Di conseguenza, secondo il Dipartimento, il «trasferimento di fondi» o l'erogazione di contributi, che avvengono spesso tra amministrazioni pubbliche,

peraltro molte volte in base a specifiche disposizioni di legge o accordi di programma o convenzioni, non rientra nell'ambito di applicazione del blocco dei pagamenti.

La disposizione non si applica ai trasferimenti finanziari ad altre amministrazioni

In altre parole, laddove un'amministrazione sia debitrice di un'altra amministrazione per l'erogazione di fondi da trasferire o assegnare come contributi, mancando un titolo contrattuale di diritto civile, non è tenuta a chiedere all'amministrazione destinataria del «pagamento» l'attestazione dell'assenza di cartelle di pagamento, né dovrà effettuare controlli a riguardo.

Questo vale, in particolare, per il caso di trasferimenti tra amministrazioni dello stato, trattandosi in questo caso di una sorta di giro contabile tra soggetti che

appartengono comunque a un medesimo ente, una diversa allocazione finanziaria di somme riconducibili al medesimo soggetto giuridico.

Il chiarimento appare quanto mai opportuno, perché molte amministrazioni pubbliche hanno attuato la disposizione dell'articolo 48-bis estendendola anche proprio ai trasferimenti ad altre amministrazioni. Dando luogo,

così, a una complicazione operativa meramente burocratica, considerando, peraltro, che in definitiva si tratta pur sempre di gestione di denaro pubblico.

La nota, inoltre, spiega che ai fini dell'applicazione della disciplina la soglia dei 10 mila euro è da intendere comprensiva di Iva. Non rileva, a questo fine, se il beneficiario del pagamento assuma la veste di «consumatore finale» oppure abbia titolo, essendo ovviamente pure titolare di partita Iva, a computare l'imposta in detrazione. Del resto, se oggetto dell'articolo 48-bis è appunto un pagamento come controprestazione contrattuale, ovviamente occorre computare il lordo complessivo di quanto pagato.

Luigi Oliveri
— riproduzione riservata —

FINANZIARIA 2008/ Il dl 159 riscrive l'iter per il calcolo dell'acconto dell'addizionale comunale

Irpef locale, più tempo ai sostituti

Delibere entro il 31/12 o valgono le regole dell'anno prima

DI MAURIZIO BONAZZI

I sostituti di imposta avranno due mesi di tempo per calcolare l'acconto dell'addizionale comunale all'Irpef da trattenere ai propri dipendenti, assimilati o pensionati. L'acconto dell'addizionale, infatti, dovrà essere determinato applicando l'aliquota e la soglia di esenzione vigenti nell'anno precedente, salvo che la deliberazione modificativa del consiglio comunale sia pubblicata, sul sito informatico del ministero dell'economia e delle finanze, entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento.

A stabilirlo è l'art. 40, comma 7, del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159 (collegato alla Finanziaria 2008), che di fatto anticipa, dal 15 febbraio dell'anno di riferimento al 31 dicembre dell'anno precedente, il termine entro il quale eventuali adozioni da parte dei comuni producono effetti ai fini della determinazione dell'acconto dell'addizionale. E questo sia per quanto attiene all'aliquota sia per quanto concerne l'eventuale soglia di esenzione.

La novella legislativa eviterà così ai sostituti di imposta di dover attendere fino al 15 febbraio (come invece è accaduto quest'anno) l'eventuale pubblicazione delle delibere comunali sul sito informatico del Mef, per poi, nei successivi 13 giorni, calcolare l'acconto dell'addizionale da indicare nel Cud che, dal 2008, deve essere consegnato ai dipendenti (assimilati e pensionati) entro il 28 febbraio. Ciò

in quanto i dati necessari per la determinazione dell'acconto 2008 saranno quelli desumibili dalle delibere regolamentari pubblicate nel sito ministeriale entro il 31 dicembre 2007.

L'acconto

L'addizione comunale viene calcolata applicando al reddito complessivo determinato ai fini dell'Irpef, al netto degli oneri deducibili riconosciuti ai fini di tale imposta, l'aliquota stabilita dal comune, ed è dovuta se per lo stesso anno risulta dovuta l'Irpef al netto delle detrazioni per essa riconosciuta e del credito d'imposta per i redditi prodotti all'estero (art. 165 del Tuir).

Con effetto dall'anno d'imposta 2007, la legge finanziaria n. 296/2006 ha profondamente innovato l'addizionale in questione prevedendo la possibilità per i comuni di fissare un'aliquota fino allo 0,8% e di stabilire, sempre con regolamento adottato ai sensi dell'art. 62 del dlgs n. 446/1997, un'eventuale soglia di esenzione che può essere superiore a quel livello reddituale per il quale, non essendo dovuta l'Irpef, non è dovuta neppure l'addizionale.

Il comma 142 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 ha poi introdotto, a decorrere sempre dall'anno d'imposta 2007, un acconto dell'addizionale da computarsi in ragione del 30% dell'imposta ottenuta applicando al reddito imponibile dell'anno precedente l'aliquota

Le nuove regole

- I sostituti di imposta avranno due mesi di tempo per calcolare l'acconto dell'addizionale comunale all'Irpef da trattenere ai propri dipendenti, assimilati o pensionati
- L'acconto dell'addizionale dovrà essere determinato applicando l'aliquota e la soglia di esenzione vigenti nell'anno precedente, salvo che la deliberazione modificativa del consiglio comunale sia pubblicata, sul sito Internet del ministero dell'economia e delle finanze, entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento

deliberata per l'anno 2007, qualora la pubblicazione della deliberazione sul sito ministeriale fosse avvenuta entro il 15 febbraio, ovvero l'aliquota vigente per l'anno precedente nel caso

re, quindi di competenza del consiglio comunale, deve essere adottata, in base a quanto stabilito dall'art. 53, comma 16, della legge n. 388/2000 entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione, e se approvata successivamente all'inizio dell'esercizio, purché entro il predetto termine, ha effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento. Deve poi essere inviata al ministero dell'economia e delle finanze per la pubblicazione nel sito informatico.

Ciò sta a significare che, per esempio, nel 2007 il comune poteva stabilire aliquota e fascia di esenzione fino al 30 aprile, e tali parametri dovevano essere applicati dai contribuenti per determinare l'imposta dovuta per lo stesso anno 2007.

Tuttavia, se tale deliberazione veniva pubblicata sul sito del Mef successivamente al 15 febbraio, essa risultava ininfluente ai fini del calcolo dell'acconto del 30%. In tale caso, infatti, andavano applicati i parametri previsti per l'anno precedente.

Naturalmente, se fino all'anno precedente il comune non aveva introdotto l'addizionale, l'acconto non risultava dovuto a prescindere dall'entità del reddito imponibile del contribuente.

La novità

Con il comma 7 dell'art. 40 del dl n. 159/2007, il predetto termine del 15 febbraio è stato anticipato al 31 dicembre. Resta inteso che, non essendo cambiato nulla al riguardo, se anche quest'anno si assisterà alla consueta proroga del termine di approvazione del bilancio di previsione (attualmente previsto al 31 dicembre), i comuni ben potranno deliberare nel 2008 nuove aliquote e fasce di esenzione dell'addizionale applicabili all'imposta dovuta per il 2008, ma tali decisioni risulteranno irrilevanti ai fini del calcolo dell'acconto che sarà determinato, se dovuto, sulla base delle decisioni comunali vigenti nell'anno d'imposta 2007. Tuttavia, nel caso in cui i nuovi parametri, ancorché deliberati oltre il 31 dicembre 2007, dovessero risultare favorevoli ai contribuenti, questi ultimi potranno effettuare il versamento dell'acconto in misura inferiore a quella determinata secondo il metodo storico ordinariamente previsto, oppure non effettuarlo proprio, se ritengono di non dover l'imposta per l'anno cui si riferisce l'acconto. Sotto tale profilo, quindi, resta ancora attuale quanto affermato dall'Agenzia delle entrate con le richiamate circolari 15 e 23 del 2007.

— riproduzione riservata —

È stato anticipato a fine anno il termine del 15 febbraio

di pubblicazione successiva a tale data. Nulla veniva detto, però, con riguardo alla fascia di esenzione. Si sono così resi necessari i chiarimenti contenuti nelle circolari n. 15 e 23 del 2007, con le quali l'Agenzia delle entrate ha precisato che l'eventuale introduzione di una fascia di esenzione, stabilita dal comune, riverberava effetti anche sul calcolo dell'acconto.

La deliberazione comunale, avente natura regolamenta-


INTESA P.A.

Va on-line la giustizia contabile

DI GIOVANNI GALLI

CITTADINI E IMPRESE POTRANNO conoscere on-line le informazioni relative ai procedimenti contabili e pensionistici di competenza della Corte dei conti. Sarà così possibile disporre di uno sportello telematico attraverso il quale effettuare operazioni quali il controllo dello stato delle proprie cause, la consultazione del calendario delle udienze e del ruolo udienze, nonché la consultazione di archivi giurisprudenziali della Corte dei conti per fini di studio; verrà anche predisposto un servizio di inoltro dei ricorsi in materia pensionistica.

Lo prevede un accordo siglato ieri tra il ministro per le riforme e le innovazioni nella p.a., Luigi Nicolais, e il presidente della Corte dei conti, Tullio Lazzaro. Il protocollo, che interviene in termini di semplificazione, razionalizzazione ed efficienza dell'azione della giustizia contabile, prevede l'informatizzazione dei processi di servizio per cittadini, imprese e professionisti e lo sviluppo dei sistemi informativi dei vari gradi di giudizio. Verranno anche individuate le soluzioni e gli strumenti più idonei per lo sviluppo e l'applicazione dei sistemi informativi.

—riproduzione riservata— 

Disponibilità esclusiva degli stazioni appaltanti

Ricorsi della p.a.

Perizie riservate

DI ANDREA MASCOLINI

Vietato l'accesso alle relazioni del direttore dei lavori e dell'organo di collaudo. Lo afferma la sentenza del Consiglio di stato Adunanza plenaria del 13 settembre 2007 n. 11 che ha risolto una questione sulla quale la stessa giurisprudenza di palazzo Spada si era negli anni scorsi divisa interpretando diversamente le norme vigenti. Il quadro normativo aveva infatti visto la norma della legge Merloni originaria (art. 31 bis) qualificare come riservate le relazioni del direttore dei lavori e dell'organo di collaudo, fino al 2002 quando l'art. 7 comma 1 della legge 166 aveva eliminato tale qualifica. Nel frattempo l'art. 10 del Dpr 554/99 (regolamento della legge Merloni) aveva espressamente sottratto all'accesso ai sensi dell'art. 24 della legge n. 241/1990 le relazioni del direttore dei lavori e dell'organo di collaudo. Oggi, poi, l'art. 13, comma 5, lett. d), del Codice esclude il diritto di accesso e ogni forma di divulgazione sulle citate relazioni. In questo quadro la giurisprudenza del Consiglio di stato, vigente l'art. 31 bis, aveva inizialmente affermato l'accessibilità delle relazioni per la natura valutativa delle stesse, comunque inserite in un procedimento di definizione delle controversie fra appaltatore

ed amministrazione; successivamente l'orientamento virò verso la non accessibilità anche dopo l'eliminazione del termine riservato dall'art. 31 bis della legge Merloni operato dalla legge n. 166/2002. La sentenza dell'Adunanza plenaria conferma e condiziona, anche per il periodo di vigenza dell'art. 31 bis modificato, la tesi restrittiva perché la norma regolamentare è «autonoma rispetto alle modificazioni che hanno investito la legislazione sui lavori pubblici» e risulta impossibile «attribuire alla legge n. 166/2002 qualsivoglia effetto abrogativo, anche implicito, all'anzidetta disposizione, ancorché regolamentare». Infatti, si legge nella sentenza, l'art. 10 del Dpr 554 «è in armonia con l'art. 24 della legge n. 241/1990 e con i principi generali espressi dall'art. 31, secondo il quale le norme sul diritto di accesso hanno effetto dalla data di entrata in vigore dei decreti previsti dalla legge 241». La ratio della non accessibilità delle relazioni è individuata dall'adunanza plenaria nella «finalità di offrire alla stazione appaltante il resoconto delle vicende relative all'esecuzione dei lavori appaltati»; in sostanza le relazioni sono finalizzate all'esclusivo sostegno dell'amministrazione che si opponga alle richieste dell'appaltatore. (riproduzione riservata)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Costi della politica. Proposta bipartisan per 569 milioni di minori spese: non più di 62 i componenti dell'Esecutivo

An-Idv: governo da dimezzare

Primi no alla riduzione dei consiglieri - Mastella: pagati meno del giusto

ROMA

Un colpo di scure sul Governo: da 103 a, massimo, 62 componenti, di cui solo 12 i ministri con portafoglio. È il cuore della proposta di legge bipartisan Fini-Di Pietro per tagliare i costi della politica.

In 34 articoli, scritti dai deputati Silvana Mura e Antonio Buonfiglio, vengono condensati moltissimi interventi, che riducono i costi sia al livello locale che centrale, per un risparmio complessivo pari a 569 milioni. Tra le novità c'è il calcolo dei rimborsi elettorali sulla base dei votanti effettivi e non più degli aventi diritto al voto (con un risparmio stimato in circa 8 milioni di euro), il taglio del 16% dei consiglieri comunali e del 13% di quelli provinciali, la messa in liquidazione di Sviluppo Italia e il taglio del 30% delle indennità anche dei ministri e sottosegretari non parlamentari (i parlamentari hanno già subito la riduzione). Riproposta la stretta, contenuta in manovra, sugli stipendi dei parlamentari: l'aumento automatico viene conge-

lato fino al 2012. Per le comunità montane è prevista addirittura la soppressione.

Per quanto riguarda i partiti, si mira al riconoscimento della personalità giuridica e all'attuazione dei principi di democrazia interna (modalità di elezione degli organi dirigenti e di convocazione dei congressi, ad esempio),

RIMBORSI AI PARTITI

Di Pietro e Fini chiedono di commisurarli al numero dei votanti, non più a quello degli aventi diritto al voto: in gioco 8 milioni di euro

con primarie per stabilire un'ampia percentuale dei candidati alle politiche e alle europee, pena la decurtazione dei rimborsi elettorali. Tra le misure caldegiate da Alleanza nazionale vi è la registrazione presso il Cnel delle associazioni sindacali, in modo da acquisire personalità giuridica. Prevista infine un'autorità di vigi-

lanza sui partiti, che verifica la corrispondenza dei bilanci alle norme sul finanziamento pubblico dei partiti e procede alla loro certificazione. «Chiediamo a tutti i parlamentari di leggere la nostra proposta di legge sulla riduzione dei costi della politica utile ad arginare l'ondata di antipolitica e, se ne condividono l'impianto, di firmarla» è stato l'appello di Gianfranco Fini e Antonio Di Pietro. Appello che ha lasciato freddo Piero Fassino: «È una proposta che arriva dopo tante altre, non mi sembra che sia particolarmente originale».

Intanto, in Parlamento emergono i primi dubbi sull'opportunità di tagliare il 20% dei consiglieri comunali e provinciali, come proposto dalla Finanziaria. Il deputato dello Sdi Angelo Piazza lo considera un «taglio della democrazia». E il ministro Clemente Mastella ribatte alle accuse dei maxi-stipendi ai ministri: «Non so se siamo pagati troppo, probabilmente un po' meno del giusto».

M. Se.

Visco, maggioranza di un solo voto Decisivi i senatori a vita. Insorge la Cdl

Da Montalcini e Colombo no alle mozioni del Polo. Andreotti si astiene. Il premier: tranquilli, tranquilli

ROMA — Il copione è quello di sempre: la spallata non c'è, ma la maggioranza è appesa a un filo. Il filo sono i senatori a vita, determinanti per il risultato finale. Il centrodestra grida allo scandalo, medita di protestare con il Quirinale, dice che il governo Prodi è alla frutta: «Sull'orlo del baratro», con le parole di Altero Matteoli, capogruppo di An. La maggioranza esulta e respinge al mittente: «Ancora una volta si dimostra che non c'è notizia», parole di Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama.

Ieri pomeriggio al Senato non c'è stata suspense. C'è stata molta bagarre, come al solito. Alleanza nazionale ha esposto uno striscione contro Visco («Giù le mani dalla Gdf»). Il presidente Marini

157

I VOTI CONTRARI

alla mozione della Cdl, 156 i voti favorevoli. Andreotti astenuto

ha sospeso la seduta per 10 minuti. Il centrosinistra si è salvato per due volte per un voto, riuscendo a respingere mozioni e ordini del giorno presentati dal centrodestra.

Si discuteva del viceministro Vincenzo Visco, delle sue deleghe sulla Guardia di Finanza (congelate dal governo e passate al ministro Padoa-Schioppa), del suo comportamento, dichiarato «illegittimo» da un provvedimento giudiziario, nella vicenda della sostituzione del generale Speciale. Un dibattito innescato anche dall'Italia dei valori e dal ministro Di Pietro, che in una lettera al *Corriere* aveva chiesto al viceministro una sorta di passo indietro. Ieri però l'Idv non ha presentato mozioni e si è detta soddisfatta delle parole del ministro Vannino Chiti: «La sospensione delle deleghe è operante, e oggi niente cambia».

Si votavano solo documen-

ti presentati dall'opposizione: una mozione e due ordini del giorno. La prima e la terza votazione (quella cui ha partecipato anche il ministro Mastella, entrato in Aula all'ultimo, molto trafelato, assente alle prime due votazioni) sono finite così: 157 voti per la maggioranza (compresi quelli dei senatori a vita Rita Levi Montalcini e Emilio Colombo), 156 per il centrodestra, un astenuto, Giulio Andreotti. In Senato il ministro Chiti ha difeso l'operato di Visco «nel recupero strutturale di gettito dall'evasione fiscale». Al termine della seduta i bilanci. L'opposizione definisce quella di Di Pietro una marcia indietro («è il giorno della sconfitta politica del Di Pietro filo-grillino»). Ma anche i colleghi dell'Unione non sono generosi, Cesare Salvi su tutti: «Ha fatto una ritirata spagnola forse perché deve occuparsi di altre questioni come l'arresto del suo capogruppo a Genova per peculato».

A tarda sera l'opposizione continua ad attaccare: «I senatori Colombo e Montalcini senza mandato elettorale si sono assunti la responsabilità di salvare ancora una volta il governo Prodi, di salvare un viceministro che è stato censurato e condannato politicamente dalla Procura di Roma».

Marco Galluzzo

**LA FINANZIARIA
AL SENATO**

700

millioni sono le ulteriori risorse finanziarie stanziata dal governo nella manovra per i rinvii del contratto degli statali per il 2008. Per gli anni successivi sono 1,2 miliardi

1,9%

Il rapporto deficit/PII nel primo trimestre dell'anno. Le previsioni di crescita nella manovra sono all'1,8% per quest'anno, all'1,5% per il 2008. «Siamo più vicini all'Europa», sottolinea Prodi

Padoa-Schioppa: manovra, niente fiducia

«Welfare entro l'anno, è irrinunciabile». Il premier: al via il 12 ottobre. Statali in sciopero il 26

ROMA — Tommaso Padoa-Schioppa apre al dialogo con il Parlamento sulla Finanziaria e invoca la lealtà dell'opposizione per evitare la fiducia, anche se critica le promesse «mirabolanti» del precedente governo di centrodestra. Alla sua maggioranza e soprattutto alla sinistra radicale, il ministro dell'Economia, invece, non muove addebiti, ma lancia avvertimenti. «Ciascuna anima della coalizione», ha detto ieri il ministro aprendo in Senato il dibattito sulla Finanziaria «porta esigenze reali, fondate, sacrosante perché rappresentano interessi legittimi. Fare la sintesi di esigenze diverse costituisce l'essenza del governare. Questa però non può essere una mera sommatoria delle richieste, ma deve trovare coerenza — ha detto Padoa-Schioppa — nell'interesse generale, anche se parla con voce flebile».

Che il governo sia disposto al dialogo, ma senza spostare la barra della Finanziaria, Padoa-Schioppa l'aveva reso chiaro dall'inizio, aprendo il suo intervento con una cita-

zione dell'"Agamemnone" di Eschilo. «Apriremo nell'assemblea una discussione del popolo e vedremo insieme di rendere duraturo il bene che abbiamo raggiunto: e insieme vedremo di trovare rimedi là dove occorrono, decidendo con rigore di troncane ogni male». In politica saggezza e bravura non consistono «come in un rodeo, nel restare in sella rinunciando a darsi una direzione», e la Finanziaria del 2008 un'anima e degli obiettivi ce li ha: stimolare la crescita e gli inve-

condizione per la crescita». Chi accusa il governo di non aver tagliato la spesa, o di non aver usato il tesoretto tutto per il deficit «ignora che un governo non può e non deve omettere il sostegno ai cittadini meno fortunati. Economia è l'impiego razionale di risorse limitate, curioso — ha detto il ministro — che i miei colleghi eco-

nomisti lo dimentichino spesso». Come curiosa è l'accusa di una manovra «elettoralistica». «Di solito vuol dire largo alle spese senza guardare ai conti, il contrario di quel che stiamo facendo. Ma se si vuol dire che la Finanziaria vuol rispondere alle esigenze dei cittadini e dunque è suscettibile di creare consensi, allora sì, anche quest'etichetta mi sta bene» ha detto Padoa-Schioppa. Ricordando che il governo farà di tutto per evitare la fiducia «con il concorso leale e trasparente di maggioranza e opposizione», ma anche che sarà essenziale l'approvazione del collegato sul Welfare entro fine anno, cosa di cui anche Romano Prodi ieri ha discusso con i gruppi del Senato. Ai quali ha ribadito che il varo è fissato per il 12 ottobre.

La prima grossa grana sulla Finanziaria, intanto, è già scoppiata. I sindacati del pubblico impiego hanno proclamato 8 ore di sciopero il prossimo 26 ottobre per il mancato stanziamento dei fondi per il nuovo contratto, che dovrebbe essere triennale. Nel bilancio ci sono solo risorse per la vacanza contrattuale, sia per il 2008 che per il 2009. I pubblici protestano e minacciano azioni legali contro l'esecutivo, che cerca di raffreddare gli animi. Sia il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Nicolais, sia quello del Lavoro, Cesare Damiano, hanno garantito ieri che «il governo si impegnerà a trovare le risorse necessarie». Ma se ne parlerà non prima del prossimo anno.

Mario Sensini

I CONTI E IL VOTO

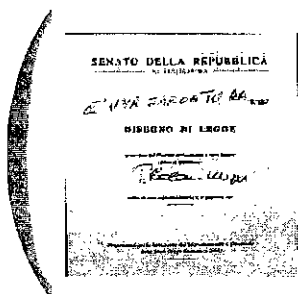
Manovra elettorale? È il contrario di quello che abbiamo fatto sulla spesa e i conti

stimenti, riequilibrare il carico fiscale, sostenere le fasce deboli, consolidando il risanamento.

Questo «non è certo l'unico fine dell'azione di governo, né un fine in sé, ma una

LO SCHERZO AL SENATO

Dopo la presentazione della manovra il senatore Antonio Paravia (An) chiede a Padoa-Schioppa un autografo sul testo. Il ministro firma senza badare all'«aggiunta» del senatore (a sinistra): «È una fregatura»



Meno tasse sui salari Forza Italia: bene la Cgil

Da Brunetta a Cazzola: imboccata la strada giusta

ROMA — «Finalmente! Meglio tardi che mai, soprattutto per la Cgil. È un'iniziativa giusta», dice Renato Brunetta, vicecoordinatore nazionale di Forza Italia. Ad dirittura «sacrosanta», la definisce Benedetto Della Vedova, che tra gli azzurri e prima ancora nei radicali si è sempre distinto per le sue posizioni anti-sindacali. Era tempo, molto tempo che un'iniziativa unitaria di Cgil, Cisl e Uil non riceveva il plauso di Forza Italia e del centrodestra. Ma ora, lanciando l'idea di una grande vertenza per un fisco più leggero sulle buste paga, con tanto di manifestazione nazionale prevista per metà novembre, Guglielmo Epifani (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil) sono saliti su un cavallo di battaglia della Casa delle libertà. E ricevono l'apprezzamento dell'opposizione. «Perché noi — osserva con malizia Della Vedova — non abbiamo preclusioni ideologiche e non bocchiamo una proposta solo perché viene da Epifani».

Però quelli che ieri stavano nel governo Berlusconi se li ricordano bene tutti i

no del sindacato e in particolare della Cgil alle proposte che andavano nella direzione di alleggerire il prelievo sulle retribuzioni. Roberto Maroni (Lega), ex ministro del Lavoro, non riuscì a condurre in porto il taglio di 5 punti sui contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato. E oggi, pur dicendosi d'accordo con l'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil, resta diffidente nei confronti di Epifani: «Credo che la sua sia più una mossa tattica per recuperare consenso verso la base che altro. Perché sia lui sia Cofferati hanno sempre contrastato ogni riduzione delle tasse decisa dal governo Berlusconi». Più indulgente Gianni Alemanno (An), ex ministro delle Politiche agricole: «La manifestazione è più che giustificata perché, proprio a causa del peso eccessivo delle tasse sui redditi medio bassi dei lavoratori dipendenti, molte famiglie hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Finalmente pure la Cgil si rende conto che il reddito dei lavoratori non si difende solo col conflitto in azienda, ma anche con la riduzione delle tasse. Spero che per loro sia la fine di un tabù».

Giuliano Cazzola, presidente del comitato per la di-

fesa della legge Biagi, di area forzista, ha fatto due conti: «Su 100 euro di retribuzione lorda, il costo del lavoro è pari a 144,5 euro e la retribuzione netta a 72 euro. Per aumentare il netto non ci si può affidare solo alla contrattazione. Il sindacato lo ha capito e ha imboccato la strada giusta». Cazzola, che ha alle spalle una lunga carriera ai vertici della Cgil di Luciano Lama e Bruno Trentin, sottolinea che per il sindacato rosso si tratta di «cambiamento culturale forte, perché la sinistra ha sem-

pre avuto una concezione statalista ed egualitaria per cui far pagare le tasse è bello perché si garantiscono più servizi».

Se questo cambiamento culturale ci sarà davvero, superando le esigenze tattiche del momento (la necessità di sostenere i sì al referendum sull'accordo del 23 luglio), si potrà aprire un dialogo col centrodestra, dice Brunetta. «Il tema della riduzione delle tasse è indiscutibilmente nostro. In particolare di Forza Italia. E nel nostro partito c'è anche quella

cultura delle relazioni sindacali che non c'è negli altri partiti del centrodestra e ormai nemmeno in quelli di sinistra, dove al massimo si trovano ex sindacalisti che, come sanno bene Cgil, Cisl e Uil, non sono i migliori interlocutori. Noi abbiamo sempre mantenuto un rapporto costruttivo con Cisl e Uil, ma siamo interessati a recuperare un rapporto anche con la Cgil, se supererà la pregiudiziale ideologica nei nostri confronti».

Però, osservano dal centrodestra, perché si possa

costruire un legame più saldo col sindacato, Cgil, Cisl e Uil dovrebbero essere conseguenti con l'iniziativa sul fisco più leggero. «Se imboccano questa strada — dice Cazzola — allora devono sapere che essa non è compatibile con un welfare vecchio e pesante come quello che abbiamo». Aggiunge Della Vedova: «Non puoi chiedere 10 miliardi al governo per finanziare le pensioni d'anzianità con l'aumento dei contributi e poi chiedere un salario netto più alto».

Enrico Marro

**LA SCUOLA
IL DECRETO**

IL MINISTRO «Finora solo uno studente su quattro riesce a recuperare il debito, ma gli altri vanno avanti lo stesso. Non far nulla è imperdonabile»

BERLINGUER «La scuola moderna è quella che controlla l'apprendimento mese per mese e interviene subito, non alla fine quando è tardi»



Scuola, il ritorno dell'esame di riparazione

Decreto Fioroni: bocciato a settembre chi non salderà i debiti. E l'Unione si divide

ROMA — La sorte dei liceali che zoppicano in una o più materie, quelli con i «debiti», si deciderà a settembre. Proprio come una volta con gli esami di riparazione. Un decreto di Giuseppe Fioroni sospende lo scrutinio di quanti hanno una o più insufficienze fino al 31 agosto o ai giorni immediatamente successivi, nei quali avverrà la verifica definitiva. La mossa del ministro divide la maggioranza: «E' un provvedimento positivo — dice Andrea Ranieri, Ds — ma non consiste certo in un ripristino degli esami di riparazione». «Così si torna al passato, con un'impronta punitiva», controbatte Giovanna Capelli, Prc. Per l'ex ministro Luigi Berlinguer, la politica di Fioroni è giusta, nel senso che i debiti vanno saldati. «Ma la scuola moderna — dice — è quella che controlla l'apprendimento dei ragazzi mese per mese e interviene subito, non quando potrebbe essere già tardi». Contrari gli studenti dell'Uds, favorevoli i genitori del Moige. L'opposizione attacca con Valentina Aprea, Fl: «Fioroni scarica le responsabilità e i costi sulle famiglie o delegando a soggetti esterni alla scuola il recupero dei debiti».

Non è esattamente un ritor-

no al passato, ai rimandati a settembre scomparsi nel 1995 con il ministro D'Onofrio — sarebbe stata necessaria una legge vera e propria — ma qualcosa che gli assomiglia. Il risultato sarà simile: aumenterà un po' la selezione. «Quarantadue studenti su cento — ricorda Fioroni, che rivendica il suo passato da seccellone — vengono ammessi con debito alla classe successiva, solo 1 su 4 lo recupera e gli altri vanno avanti comunque. Sarebbe imperdonabile prendere atto di questa situazione e non

fare nulla. La scuola rischia di diventare come quelle banche coinvolte nella vicenda dei mutui subprime».

I corsi per saldare i «debiti» scolastici non sono mai stati efficaci. La promozione con un «set rosso» considerata un fatto acquisito e l'assenza di sanzioni in caso di mancato recupero hanno fatto sì, ricorda Giorgio Rembado, presidente dell'associazione dei presidi, che «non si aveva nessuna certezza circa la possibilità che gli studenti avessero recuperato». Dopo gli scrutini

6

IN ROSSO

Il voto in pagella, scritto in rosso, degli studenti promossi con il debito

intermedi le scuole cominceranno ad organizzare interventi didattico-educativi di recupero per gli studenti che hanno delle insufficienze. Saranno i consigli di classe a decidere come organizzare i corsi, che potranno svolgersi anche con la collaborazione «di soggetti esterni». I genitori decidono se far partecipare i propri figli ai corsi oppure avvalersi di altre modalità di recupero. Per fare fronte agli ulteriori impegni le scuole disporranno di nuovi fondi. Si comincia con 30 milioni di euro.

Basteranno per convincere i docenti e gli aspiranti prof, i precari, ad impegnarsi anche nei mesi estivi? Enrico Panini, leader della Cgil, teme un appalto dei corsi a «soggetti esterni», sul modello del Ccpu. Ci sarà un ritorno generalizzato alle ripetizioni private gestite magari da associazioni di assistenza scolastica? Marco Paolo Nigi, segretario generale dello Snals ritiene sia venuto il momento di introdurre nelle scuole l'istituto dell'«intra moenia» dei docenti.

Giulio Benedetti